

CXXXVII SEDUTA

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1991

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Comunicazioni del Presidente	4202	(Votazione per appello nominale).....	4244
Congedi	4202	(Risultato della votazione).....	4244
Disegni di legge: “Variazione al bilancio di previsione della Regione per l’anno finanziario 1991” (250) e “Finanziamenti in favore di diversi settori e disposizioni varie” (251). (Discussione generale congiunta)...	4205	Disegno di legge: “Variazione al bilancio di previsione della Regione per l’anno finanziario 1991” (250). (Discussione degli articoli ed approvazione):	
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	4202	(Votazione per appello nominale).....	4244
Disegno di legge: “Finanziamenti in favore di diversi settori e disposizioni varie” (251). (Discussione degli articoli e approvazione):		(Risultato della votazione).....	4245
BARRANU.....	4219, 4231, 4238	Disegno di legge: “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l’anno finanziario 1992” (267). (Discussione e approvazione):	
PULIGHEDDU.....	4221	(Votazione per appello nominale).....	4245
LORETTU, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.....	4222, 4225	(Risultato della votazione).....	4245
RUGGERI.....	4224	Elezione di un Vicepresidente del Consiglio regionale:	
CADONI.....	4225	(Votazione segreta).....	4204
COGODI.....	4226, 4239	(Risultato della votazione).....	4204
PUBUSA.....	4227	Esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l’anno 1992. (Discussione e approvazione):	4245
MURGIA.....	4228	Interrogazione (Risposta scritta)	4202
FADDA ANTONIO.....	4229	Interrogazioni (Annunzio)	4202
PORCU.....	4230	Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	4202
SATTA GABRIELE.....	4230	Sull’ordine del giorno:	
CABRAS, <i>Presidente della Giunta</i>	4233	ONNIS.....	4203
MELONI.....	4234	RUGGERI.....	4203
COCCO.....	4236	MANNONI.....	4203
BAGHINO, Assessore dei lavori pubblici.....	4236	SANNA.....	4203
PILI.....	4238	COGODI.....	4203

La seduta è aperta alle ore 17 e 03.

PORCU, *Segretario*, dà lettura del *processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 4 dicembre 1991, che è approvato.*

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Tarquini e Muledda hanno chiesto, rispettivamente, quattro giorni e un giorno di congedo. Poiché non vi sono opposizioni le richieste sono accolte.

Risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

“Interrogazione Amadu, sul mancato utilizzo degli allievi guardie del Corpo forestale e di vigilanza ambientale nella campagna antincendi”. (214)
(Risposta scritta in data 4.12.1991.)

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il seguente disegno di legge:

“Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1992”. (267)
(Pervenuto il 4 dicembre 1991 ed assegnato alla seconda Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

Muledda - Sanna - Urraci - Pes - Dadea - Cuccu - Ladu Leonardo - Zucca - Cogodi - Serri:

“Assestamento passività delle aziende agricole”. (265)
(Pervenuta il 3 dicembre 1991 ed assegnata alla terza Commissione.)

Serra Pintus - Tarquini - Mulas Maria Giovanna - Casu - Serrenti - Porcu:

“Norme in favore degli affetti da colite ulcerosa e da morbo di Crohn”. (266)
(Pervenuta il 3 dicembre 1991 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PORCU, *Segretario*:

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancanza di direttive regionali applicative del decreto del Ministero dell'agricoltura e foreste datato 30 ottobre 1991, Gazzetta Ufficiale 4 novembre 1991 – serie 258 – concernente: ‘Modalità di applicazione del regime di premio a favore dei produttori di carni ovicaprine’”. (276)

“Interrogazione Manca - Sanna - Dadea - Casu - Zucca - Cogodi - Muledda - Barranu - Satta Gabriele, con richiesta di risposta scritta, sullo stato della programmazione e progettazione esecutiva degli interventi di ammodernamento sulla SS 131 “Carlo Felice”. (277)

“Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulle modifiche apportate agli elaborati del gruppo di studio di progettisti del Piano territoriale paesistico n. 5”. (278)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 3, 13, 17 e 24 settembre; 8 e 22 ottobre; 5, 12 e 20 novembre 1991.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

sull'ordine del giorno l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 248 recante modifiche e integrazioni della legge regionale 30 ottobre 1985, numero 32, sul fondo per l'edilizia abitativa e disposizioni in materia di edilizia agevolata. Si tratta di un disegno di legge di soli tre articoli approvato all'unanimità in Commissione per elevare a 100 milioni l'importo del mutuo ipotecario beneficiario del contributo regionale. E' sostanzialmente un provvedimento di adeguamento alle disposizioni nazionali e dovrebbe essere approvato entro il mese di dicembre perché ne possano usufruire anche coloro che hanno inoltrato le pratiche in questi giorni.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni, il disegno di legge numero 348 si intende inserito all'ordine del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.D.S.). Per chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 206: "Modifiche alla legge regionale 45: 'Disciplina della distribuzione dei carburanti in Sardegna'". E' un provvedimento importante la cui mancanza sta provocando enormi disagi all'utenza. Gli impianti di distribuzione del GPL, infatti, sono carenti in Sardegna e qualche territorio ne è privo. Si tratta quindi di un provvedimento urgente, per rendere più capillare la distribuzione. Provvedimento peraltro approvato all'unanimità in Commissione.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni il disegno di legge numero 206 si intende inserito all'ordine del giorno. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Chiedo cinque minuti di sospensione per coordinare le idee sugli argomenti inseriti all'ordine del giorno e anche per esaminare il testo del successivo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Non ho capito se la richiesta di sospensione della seduta è motivata dall'esigenza di procedere ad un'ulteriore valutazione sulla designazione del Vicepresidente del Consiglio (in tal caso non possiamo non prenderne atto, pur dubbiosi della congruità dei cinque minuti non essendo stati sufficienti cinque giorni) oppure della opportunità di una riflessione sull'assestamento del bilancio e sul bilancio provvisorio, inseriti nel secondo punto dell'ordine del giorno.

Pur facendo propria questa motivazione, signor Presidente, anche in questo caso ritengo che non siano sufficienti cinque minuti perché dalle informazioni che ho ricevuto mi risulta che non siano pronti neanche i testi e gli emendamenti sui quali dovrà pronunciarsi l'Assemblea. La puntualità è una virtù però bisogna anche mettere l'Assemblea nelle condizioni di potere decidere sugli argomenti inseriti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, il primo punto dell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio reca l'elezione di un Vicepresidente dell'Assemblea. La richiesta di sospensiva - mi sembra di capire - è legata a questo primo punto dell'ordine del giorno, non al secondo punto. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Credo sia difficile per tutti negare l'opportunità di procedere ad una sospensione dei lavori del Consiglio, come credo sia altrettanto difficile considerare questo modo di procedere una grande novità positiva. Il collega Sanna ha testé ricordato che la puntualità è una grande virtù a condizione che chi la esercita sappia quello che fa.

Noi non abbiamo solo bisogno, come consiglieri regionali, di puntualità nell'orario di inizio delle riunioni, abbiamo bisogno di precisione nella organizzazione dei lavori del Consiglio, precisione che discende da una attività preordinata, precedente, inerente alla funzione,

al ruolo e alla responsabilità del Presidente del Consiglio regionale. E' vero che il primo punto all'ordine del giorno reca l'elezione di un Vicepresidente, ma è anche vero che il secondo punto concerne l'assestamento del bilancio; e fra il primo e il secondo punto non intercorrono mesi ma solo una riga. Noi - è vero - siamo stati puntuali nell'iniziare i lavori del Consiglio, però non disponiamo ancora del materiale documentale su cui fra pochi minuti dovremo discutere.

Ormai la seduta è iniziata, sotto la responsabilità e l'impulso autorevole del Presidente, e può benissimo continuare: al primo punto è inserita l'elezione del Vicepresidente, subito dopo l'assestamento del bilancio. Si dia, però, a noi consiglieri regionali, la possibilità di conoscere la materia su cui dobbiamo discutere. Altrimenti si continua in una sorta di pantomima che non fa onore a nessuno, perché va bene lo stile, va bene la novità, però non deve trattarsi di pura facciata senza costrutto, senza sostanza; l'edificio crolla anche quando la facciata è ben verniciata.

Quindi, se è opportuno sospendere, si sospenda, però si distribuiscano anche gli atti e i documenti necessari per essere in condizione di partecipare utilmente alla riunione del Consiglio regionale.

Lo stesso discorso vale per l'elezione del Vicepresidente del Consiglio. Cos'è? Un affare privato? Una corsa personale? Un segreto? Si può sapere chi sono i candidati? Da chi vengono proposti? Le stesse fonti di informazione non forniscono indicazioni univoche: un giornale ha detto che deve essere eletto Antonio Fadda, un altro Mannoni; ci troviamo tutti un po' in difficoltà. Occorre quindi ridare un ordine, un senso a queste riunioni. Il collega Onnis, poi, ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno anche di altri progetti di legge, avanzando tale richiesta alle 17 in punto, quando in quest'Aula erano presenti meno di 7 persone. Si può anche dire che va tutto bene...

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, lei ha domandato di parlare sulla richiesta di sospensione dei lavori. Se non sbaglio è contrario.

COGODI (P.D.S.). Lei non sbaglia e non azzecca. Ho domandato di parlare e, avendo domandato di parlare, avendo ottenuto la parola e avendone diritto, sto parlando, quindi quello che io chiedo...

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, lei deve parlare su una richiesta di sospensione di 5 minuti dei lavori del Consiglio. Per questo io le ho dato la parola.

COGODI (P.D.S.). Io credo che lei non abbia ascoltato quello che ho detto.

PRESIDENTE. Io ho ascoltato attentamente.

COGODI (P.D.S.). Ho detto che ritengo difficile, sotto il profilo dell'opportunità, non accedere alla richiesta di sospensione, perché non si sa ancora cosa fare, ciò non significa che questo modo di procedere sia un modo ordinato. E' un modo disordinato, e la puntualità, in questi casi, non è una virtù.

PRESIDENTE. Procediamo allora all'elezione di un Vicepresidente del Consiglio.

Elezione di un Vicepresidente del Consiglio regionale

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Vicepresidente del Consiglio regionale.

L'articolo 5 del Regolamento, al quinto e al settimo comma, recita: "Nelle elezioni suppletive, quando si deve coprire un solo posto, è eletto chi al primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato ha riportato la metà più uno dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età".

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	47
astenuti	18
maggioranza	24
schede bianche	10

Ha ottenuto voti: Fadda Antonio, 37. Viene proclamato eletto il consigliere Antonio Fadda.

Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Cabras - Cadoni - Carusillo - Casula - Cogodi - Corda - Degortes - Desini - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Giagu - Ladu G. - Loretto - Manchinu - Mannoni - Manunza - Meloni - Mereu O. - Mereu S. - Morittu - Mulas F. - Mulas M. G. - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pili - Porcu - Puligheddu - Randazzo - Salis - Satta A. - Sechi - Serra A. - Serra Pintus - Serrenti - Soro - Tamponi - Tidu - Usai E. - Zurru.

Si sono astenuti: il Presidente Floris - Barranu - Casu - Cocco - Cuccu - Dadea - Fadda A. - Ladu L. - Lorelli - Manca - Pes - Ruggeri - Sanna - Satta G. - Scano - Serri - Urraci - Zucca.

PRESIDENTE. Formuliamo all'onorevole Fadda le più vive congratulazioni e gli auguri di buon lavoro con i sensi di stima e di amicizia dell'Assemblea.

Discussione generale congiunta dei disegni di legge: "Variazione al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1991" (250) e "Finanziamenti in favore di diversi settori e disposizioni varie" (251)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 250 e del disegno di legge numero 251; relatore di maggioranza l'onorevole Antonio Serra; relatore di minoranza l'onorevole Barranu. Poiché si tratta di provvedimenti strettamente connessi dispongo che vengano discussi congiuntamente. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonio Serra, relatore di maggioranza.

SERRA ANTONIO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barranu, relatore di minoranza.

BARRANU (P.D.S.), *relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

Discussione degli articoli del disegno di legge: "Finanziamenti in favore di settori diversi e disposizioni varie" (251)

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge numero 251. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

CAPO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI
AGRICOLTURA

Art. 1

Piano zone interne

1. E' autorizzata, nell'anno finanziario 1991, l'ulteriore spesa di lire 10.400.000.000 per incrementare il fondo per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale di cui alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06285).

2. Detta somma è destinata ad integrare le disponibilità del titolo di spesa P/1.06 per le iniziative previste dal paragrafo 6.6 del piano

medesimo, modificato dall'articolo 4 della legge regionale 3 febbraio 1981, n. 5 (promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano,

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

Fondo trasformazione passività cooperative agricole

1. Il fondo regionale per la trasformazione delle passività delle cooperative agricole di cui all'articolo 40 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni, è incrementato, per l'anno finanziario 1991, della somma di lire 17.000.000.000 (cap. 06223).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

Interventi programmati in agricoltura

1. Le spese indicate, rispettivamente, alle lettere d), i) ed l) dell'articolo 24 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 sono rideterminate nel seguente modo:

d) esecuzione di opere di miglioramento della zootecnia e delle attività connesse, in applicazione dell'articolo 1 della legge regionale 17 novembre 1977, n. 42 (cap. 06026): da L. 12.000.000.000 a L. 17.000.000.000;

i) concorso nel pagamento degli interessi per i mutui ed i prestiti di credito agrario, in applicazione dell'articolo 12 della legge regionale 15 marzo 1956, n. 9 e successive modificazioni (cap. 06095): da L. 30.000.000.000 a L. 26.000.000.000;

l) iniziativa diretta dell'Amministrazione regionale per promuovere l'incremento ed il miglioramento della produzione zootecnica (cap. 06150-01): da L. 4.800.000.000 a L. 4.300.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4

Prestiti quinquennali ad aziende danneggiate da calamità naturali

1. I limiti d'impegno istituiti dal quinto comma dell'articolo 24 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 sono rideterminati come segue (cap. 06121-01):

L. 10.000.000.000 dal 1991 al 1995

L. 20.000.000.000 dal 1992 al 1996

L. 10.000.000.000 dal 1993 al 1997

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, *Segretario*:

Art. 5

Provvidenze per la distillazione agevolata e per le cantine sociali

1. Nell'articolo 33 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, è aggiunto il seguente comma:

“2. Con lo stanziamento di cui al precedente comma, l'intervento ivi previsto è esteso alla distillazione dei vini rossi prodotti dalle cantine sociali nella campagna 1990/1991 ed aventi alto tenore di piombo; il prezzo d'acquisto del prodotto da distillare è pari a quello medio realizzato nella corrispondente annata, attestato dalla documentazione amministrativo-contabile delle cantine, al netto del valore di mercato del distillato ottenuto.”.

2. Lo stanziamento di cui all'articolo 33 della legge regionale 30 aprile 1991 è incrementato di lire 500.000.000; tale ulteriore stanziamento è erogato tramite il fondo di solidarietà regionale in agricoltura (cap. 06120).

3. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alle cantine sociali cooperative che abbiano registrato, a seguito delle avversità atmosferiche del 1991, una riduzione dei conferimenti non inferiore al 30 per cento rispetto a quelli riferiti all'ultimo triennio, un contributo determinato con criteri di proporzionalità e comunque non superiore al 50 per cento della media annua delle spese di gestione sostenute nello stesso triennio. Il relativo onere farà carico alle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in agricoltura che a tal fine è incrementato di lire 4.500.000.000 (cap. 06120).

4. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare alle cantine sociali contributi straordinari, fino all'importo di lire 1.000.000.000, necessari per far fronte alle passività contratte a causa dell'insufficienza dei conferimenti avvenuti negli anni 1990 e 1991 e per favorire l'adeguamento strutturale ed organizzativo diretto al perseguimento di una gestione economicamente equilibrata (cap. 06233).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, *Segretario*:

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OPERE PUBBLICHE

Art. 6

Interventi vari

1. Per la realizzazione del complesso integrato delle opere nella zona termale di Fordongianus è autorizzato, nell'anno finanziario 1991, lo stanziamento di lire 4.930.000.0000 (cap. 08301-01); lo stanziamento di cui al precedente comma è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma secondo, della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuito, con la destinazione di cui al comma precedente, al titolo di spesa 9.3.2/1 del programma di intervento per l'anno 1985.

2. Ad integrazione dello stanziamento autorizzato con l'articolo 19 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, è disposta, nell'anno 1991, la ulteriore spesa di lire 1.300.000.000 (cap. 09052) per la concessione dei finanziamenti previsti dal paragrafo 2.3, lett. b) del programma d'intervento per l'anno 1985 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, da erogare agli enti locali per il reperimento e l'attrezzatura di aree da destinare all'insediamento di aziende artigiane e di altre unità produttive di piccole dimensioni di interesse locale; tali aree non dovranno essere ricomprese in agglomerati delle aree di sviluppo industriale dei nuclei di industrializzazione e delle zone industriali di interesse regionale; lo stanziamento di cui al comma precedente è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuito al titolo di spesa 10.03.3/I del programma di intervento per gli anni 1986 e 1987 di detta legge, approvato dal CIPE il 21

gennaio 1988.

3. Per l'attuazione del programma straordinario di opere pubbliche di cui all'articolo 9 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, è autorizzato, per l'anno 1991, l'ulteriore stanziamento di lire 12.000.000.000 (cap. 08029/03).

4. Per la concessione dei mutui agevolati gravanti sul fondo regionale per l'edilizia abitativa di cui alla legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32 è autorizzato, nell'anno 1991 ed in aggiunta allo stanziamento disposto con il quarto comma dell'articolo 22 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, l'ulteriore somma di lire 5.200.000.000 (cap. 08112).

5. L'autorizzazione di spesa di lire 25.200.000.000, disposta nell'anno 1991 per l'attuazione del quinto programma triennale 1988-1989-1990 di opere pubbliche di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45 (cap. 08015), è differita all'anno finanziario 1994.

6. Per l'attuazione degli interventi per lo sviluppo urbano di cui al paragrafo 3.7 del programma di intervento 1988-1989-1990 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE in data 12 marzo 1991 è autorizzata la spesa di lire 3.000.000.000; detto stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della stessa legge n. 268 del 1974 per essere attribuito al titolo di spesa 11.3.07/I del citato programma (cap. 03034-01).

7. E' autorizzata per l'anno 1991 la spesa di lire 5.000.000.000 per la realizzazione, attraverso lotti funzionali, del progetto integrato di servizi dell'area di Cagliari "Piano Malgarise" (cap. 03034-01); lo stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, n. 268 ad integrazione dello stanziamento attribuito al terzo comma del titolo di spesa 11.3.07/I del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna per gli anni 1988-1989-1990 approvato dal CIPE in data 12 marzo 1991.

8. Per l'attuazione degli interventi concernenti strutture a favore della pesca di cui al paragrafo 1.8 del programma di intervento

1982-1984 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE l'8 giugno 1983, è autorizzata la spesa di lire 2.000.000.000; detto stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della stessa legge 268/74 per essere attribuito al titolo di spesa 8.1.8/I del citato programma (cap. 03034-01).

9. Per l'attuazione degli interventi per lo sviluppo turistico di cui al paragrafo 3.1, lettera e) - porti turistici - del programma di intervento 1986-1987 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, è autorizzata la spesa di lire 500.000.000; detto stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della stessa legge 268/74 per essere attribuito al titolo di spesa 10.3.01/I del citato programma (cap. 03034-01).

10. Per il completamento del canale navigabile per le emergenze aeroportuali dello scalo di Cagliari-Elmas, l'autorizzazione di spesa di cui alla legge regionale 4 luglio 1990, n. 17, è incrementata, per l'anno finanziario 1991, di lire 6.000.000.000 (cap. 05111-03).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati degli emendamenti che non sono ancora stati distribuiti per cui, in attesa della distribuzione, ne sospendiamo l'esame.

Si dia lettura dell'articolo 7.

SECHI, *Segretario*:

Art. 7

Programmi di opere pubbliche di cui al capo I della L.R. 45/1976

1. La spesa, per il triennio 1991-1992-1993, autorizzata dall'articolo 7, primo comma, della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 è rideterminata in L. 243.272.000.000 (cap. 08015/02) così ripartita:

anno fin. 1991	L. 63.272.000.000
anno fin. 1992	L. 90.000.000.000
anno fin. 1993	L. 90.000.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli articoli 8 e 9 sono soppressi.
Si dia lettura dell'articolo 10.

SECHI, *Segretario*:

CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INDUSTRIA, TURISMO E ARTIGIANATO

Art. 10

Contributi in conto occupazione alle imprese industriali

1. Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 24 giugno 1974, n. 268 è autorizzato, nell'anno 1991, l'ulteriore stanziamento di lire 15.000.000.000 (cap. 09047).

2. Tale stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma secondo, della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuito al titolo di spesa 11.2.02/I del Programma d'intervento 1988/1990, approvato dal CIPE in data 12 marzo 1991.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11.

SECHI, *Segretario*:

Art. 11

Servizi fornitura acqua e trattamento reflui industriali

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata, nell'anno finanziario 1991, ad erogare un

contributo straordinario della misura massima di lire 3.300.000.000 a favore del Consorzio industriale di Tortolì-Arbatax, a fronte delle passività riscontrate e documentate, per la fornitura dei servizi di erogazione dell'acqua e del trattamento dei reflui industriali negli anni 1990 e 1991 (cap. 09027).

2. Ai soli fini dell'applicabilità delle norme di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1 e all'articolo 11 della legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1, la SIPAS Spa è equiparata agli enti indicati nel terzo comma dell'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 12.

SECHI, *Segretario*:

Art. 12

Opere turistiche

1. L'assegnazione di lire 8.523.000.000, disposta a favore della Regione sul fondo per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica di cui alla legge 17 maggio 1983, n. 217, è utilizzata per la realizzazione di opere di particolare interesse turistico a' termini dell'articolo 79, primo e secondo comma, della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 (cap. 07003/03).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 13.

SECHI, *Segretario*:

Art. 13

Contributi agli artigiani

1. L'assegnazione di lire 2.130.000.000 di-spota a favore della Regione quale quota del Fondo nazionale per l'artigianato ex articolo 3 del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, convertito, con modificazioni, nella legge 3 ottobre 1987, n. 399, è destinata alla concessione dei contributi in conto capitale a favore delle imprese artigiane previsti dagli articoli 5, 8, 10 e 44 della legge regionale 21 luglio 1976, n. 40 (cap. 07028/01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 14.

SECHI, *Segretario*:

Art. 14

Contributi in conto occupazione alle imprese artigiane

1. Per la concessione dei contributi di cui agli articoli 17 e 18 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, richiesti entro l'anno 1990, è autorizzato lo stanziamento di lire 15.000.000.000 ad integrazione di quello di-spuesto dall'articolo 34 della legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1 (cap. 07037).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 14 bis.

SECHI, *Segretario*:

CAPO III bis

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI
ASSISTENZA SOCIALE E SANITARIA

Art. 14 bis

Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4

1. Al fine di assicurare la continuità dei servizi per l'anno 1992, possono essere prorogate le convenzioni in corso di esecuzione con società che dimostrino di aver avviato il procedimento di trasformazione in società cooperative, ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4 e purché titolari di convenzione alla data del 31 dicembre 1991.

2. Per l'anno 1992, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 41 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, l'apertura e la gestione di strutture socio-assistenziali destinate a servizi residenziali e semi-residenziali non è subordinata al rilascio di una apposita dichiarazione da parte dell'Assessorato regionale competente.

3. Per l'anno 1992, in deroga a quanto disposto dall'articolo 42, secondo comma, della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, le convenzioni possono essere stipulate anche con le fondazioni, associazioni e cooperative per le quali non sia ancora perfezionato il procedimento di iscrizione all'Albo regionale, purché esse dimostrino l'avvenuta presentazione della domanda e siano in possesso dei requisiti di legge attestati in via provvisoria dal Sindaco o dal competente Assessorato.

4. Per l'anno 1992 le Associazioni di volontariato che abbiano chiesto l'inserimento nell'Albo regionale del volontariato organizzato, previsto dal secondo comma dell'articolo 44 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, possono stipulare rapporti di collaborazione con gli enti locali, anche se non hanno ottenuto l'inserimento nel predetto Albo, purché dimostrino l'avvenuta presentazione della domanda e siano in possesso dei requisiti di legge, attestati in via provvisoria dal Sindaco o dal competente Assessorato.

5. Per l'anno 1992 non si applica il terzo comma dell'articolo 55 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 14 *ter*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 14 *ter*

Prestazioni sanitarie di alta rilevanza specialistica

1. Ad integrazione di quanto disposto dall'articolo 7 della legge regionale 23 luglio 1991, n. 26, le prestazioni sanitarie di alta rilevanza specialistica non ottenibili tempestivamente o in forma adeguata presso le strutture pubbliche e convenzionate del territorio nazionale possono essere fruite in forma di assistenza indiretta, con rimborso della spesa sanitaria a carico della Regione.

2. Le prestazioni di cui al comma precedente sono individuate annualmente, per branca specialistica, con decreto dell'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale su conforme deliberazione della Giunta regionale, sentita la Commissione di cui all'articolo 15 della legge regionale 23 luglio 1991, n. 26, previo parere della competente Commissione del Consiglio regionale. Con lo stesso decreto sono stabilite le misure massime del rimborso.

3. Per quanto non previsto nel presente articolo si applicano le disposizioni della legge regionale 23 luglio 1991, n. 26.

4. Nelle more dell'emanazione del decreto di cui al precedente secondo comma continuano a trovare applicazione le previsioni della deliberazione della Giunta regionale 5 novembre 1991, n. 39/87.

5. La copertura degli oneri, valutati in annue lire 1.000.000.000, viene assicurata dalle Unità sanitarie locali con l'utilizzo delle somme assegnate dalla Regione - a valere sul pro-

prio bilancio - ad integrazione del Fondo sanitario nazionale (cap. 12133/02).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 14 *quater*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 14 *quater*

Prestazioni socio-sanitarie

1. Le Unità sanitarie locali assicurano, con oneri posti a carico della Regione, la fruizione, nell'ambito del territorio nazionale, di prestazioni connesse con particolari condizioni patologiche di rilevanza socio-sanitaria, per le quali non è prevista altra forma di rimborso ai sensi della legge regionale 23 luglio 1991, n. 26.

2. Le prestazioni sono individuate annualmente, per tipologia, con decreto dell'Assessore regionale dell'igiene sanità e dell'assistenza sociale, su conforme deliberazione della Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare. Con lo stesso decreto è stabilita la misura massima del rimborso erogabile.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo hanno efficacia dal 1° gennaio 1991.

4. La copertura degli oneri valutati in annue lire 350.000.000 viene assicurata dalle Unità sanitarie locali con l'utilizzo delle somme assegnate dalla Regione - a valere sul proprio bilancio - ad integrazione del Fondo sanitario nazionale (cap. 12133/02).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 14 *quinquies*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 14 *quinquies*

Prestazioni sanitarie protesiche straordinarie

1. Le Unità sanitarie locali della Sardegna, in adesione a specifiche direttive regionali, possono autorizzare, a favore dei soggetti aventi diritto ai sensi delle vigenti norme, forniture straordinarie di protesi, presidi ed ausili non previsti dal nomenclatore-tariffario delle protesi, non riconducibili allo stesso ma comunque legati ad effettive finalità funzionali non altrimenti perseguibili.

2. Parimenti le Unità sanitarie locali della Sardegna, in adesione a specifiche direttive regionali, possono erogare gratuitamente materiale di medicazione a cittadini affetti da particolari forme morbose.

3. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo – valutati in lire 800.000.000 annue – le Unità sanitarie locali fanno fronte mediante l'utilizzo dei mezzi finanziari loro assegnati dalla Regione con mezzi propri (cap. 12133/02).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 14 *sexies*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 14 *sexies*

Contributo straordinario alla Unità sanitaria locale n. 21 di Cagliari.

1. E' autorizzata per l'anno 1991 la concessione di un contributo straordinario di lire 1.500.000.000 alla Unità sanitaria locale n. 21 di Cagliari per la ristrutturazione dei locali del CMAS (lire 1.000.000.000) e del Centro di riferimento regionale AIDS (lire 500.000.000) (cap. 12062/01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 15.

SECHI, *Segretario*:

CAPO IV

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 15

Assistenza economico-sociale agli infermi di mente ed ai minorati psichici

1. Per l'erogazione dei sussidi a favore dei cittadini infermi di mente o minorati psichici residenti in Sardegna, a' termini dell'articolo 1 della legge regionale 22 ottobre 1987, n. 44, è autorizzata, in conto degli anni decorsi, la spesa di lire 30.000.000.000 (cap. 12001/08).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 16.

SECHI, *Segretario*:

Art. 16

Programma di formazione professionale

1. Lo stanziamento di cui al secondo comma dell'articolo 61 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 è rideterminato in lire 88.500.000.000 (cap. 10001).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 17 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 18.

SECHI, *Segretario*:

Art. 18

Programma operativo Sardegna P.O.P.

1. Nel terzo comma dell'articolo 52 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 l'espressione "misura n. 2: opere di risanamento ambientale" è sostituita dall'espressione "misura n. 1: miglioramento reti idriche, risanamento acque".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 19.

SECHI, *Segretario*:

Art. 19
Pesca

1. Il quinto comma dell'articolo 6 della legge regionale 22 luglio 1991, n. 25, concernente il periodo di erogazione dei benefici per la sospensione dell'attività di pesca negli stagioni, è sostituito dal seguente:

"5. I benefici di cui al presente articolo sono limitati agli anni 1992 e 1993 (cap. 05086)".

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Poiché sono in fase distribuzione sospendo l'esame di questo articolo.

Si dia lettura dell'articolo 19 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 19 *bis*
Residui di stanziamento

1. Le somme stanziare per spese in conto capitale derivanti da assegnazioni statali, nonché le somme stanziare per la concessione di concorsi pluriennali negli interessi, qualora non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono essere mantenute in bilancio, quali residui, nell'anno finanziario successivo a quello di iscrizione.

2. E' abrogato il terzo comma dell'articolo 22 della legge regionale 28 settembre 1990, n. 43.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 19 *ter*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 19 *ter*

Fondi regionali a gestione speciale

1. Il termine di cui al primo comma dell'articolo 99 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 è prorogato al 30 aprile 1992.

2. La procedura di cui al terzo comma dell'articolo 99 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 si applica anche alle nuove convenzioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 19 *quater*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 19 *quater*

Interventi per la pubblica istruzione e la cultura

1. E' autorizzata la spesa complessiva di lire 3.150.000.000 per l'erogazione di contri-

buti annui di:

—lire 750.000.000 all'Università degli studi di Cagliari per il nuovo corso di laurea in ingegneria gestionale di Nuoro (cap. 11089/03)

—lire 1.500.000.000 all'Università degli studi di Sassari, da ripartire in parti uguali, per i nuovi corsi di laurea in scienze ambientali e scienze forestali di Nuoro (cap. 11089/03)

—lire 900.000.000 alla AILUN (Libera università nuorese), a sostegno dell'attività istituzionale (cap. 11079/02).

2. Il contributo annuo autorizzato dalle leggi regionali 4 febbraio 1965, n. 2 e 17 novembre 1986, n. 63 è elevato a lire 720.000.000, 500.000.000 dei quali da destinare all'attività della scuola diretta a fini speciali di Nuoro per la pubblica amministrazione e governo locali (cap. 11070).

3. E' altresì autorizzata per l'anno 1991 la concessione all'Università degli studi di Cagliari di un contributo straordinario di lire 2.000.000.000 per la realizzazione o l'acquisto di locali da destinare al corso di laurea di psicologia (cap. 11068).

4. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare all'Ente per le scuole materne per la Sardegna un finanziamento di lire 1.100.000.000 per l'attuazione di un programma straordinario relativo alla manutenzione delle scuole di proprietà regionale (cap. 11028).

5. Lo stanziamento autorizzato dall'articolo 81 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, per il finanziamento delle attività di enti ed organismi con finalità didattiche e socio-culturali è incrementato, nell'anno 1991, di lire 500.000.000 (cap. 11099).

6. Lo stanziamento autorizzato dall'articolo 83 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 per la concessione di contributi per favorire le attività teatrali e musicali è incrementato per l'anno 1991 di lire 400.000.000 (cap. 11102/03).

7. Gli stanziamenti previsti dall'articolo 81 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, impegnati formalmente nel corso del 1991, possono essere utilizzati dai beneficiari anche nel corso del 1991.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 19 *quinquies*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 19 *quinquies*

Modifica alla legge regionale 7 giugno 1989, n. 31

1. All'articolo 5 della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31, è aggiunto il seguente quinto comma:

“5. Dalla perimetrazione provvisoria di cui all'allegato “A” scheda n. 9 inerente all'area del parco naturale del Sulcis, e dai conseguenti vincoli e divieti di cui all'articolo 26 della presente legge, è esclusa l'area denominata “Valle del Rio Palaceris”, in Comune di Pula, meglio individuata nella planimetria allegata alla presente legge al fine di destinarla alla realizzazione del Parco scientifico e tecnologico della Sardegna”.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Poiché non è stato ancora distribuito sospendo l'esame dell'articolo e dell'emendamento.

Si dia lettura dell'articolo 20.

SECHI, *Segretario*:

Art. 20

Copertura finanziaria

1. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1991 sono introdotte le seguenti variazioni:

ENTRATA

In aumento

Capitolo 12301 - Imposta di fabbricazione

(legge 3 giugno 1960, n. 529 e art. 37, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

lire 37.000.000.000

Capitolo 21104 - Quota del fondo nazionale per l'artigianato destinato alla Regione per il finanziamento dei programmi e progetti di sostegno all'artigianato e la valorizzazione e lo sviluppo delle produzioni artigiane (D.L. 31 luglio 1987, n. 318, convertito, con modificazioni, in legge 3 ottobre 1987, n. 399)

lire 2.130.000.000

Capitolo 23222 - Quota assegnata alla Regione dei finanziamenti aggiuntivi dello Stato per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica (legge 17 maggio 1983, n. 217)

lire 8.523.000.000

Capitolo 34001 - Entrate eventuali e varie

lire 25.000.000

Capitolo 71001 - (Denominazione variata) - Quota presunta dell'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1990

lire 31.067.000.000

SPESA

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE, BILANCIO ED ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, art. 3 della legge finanziaria e art. 51, L.R. 30 aprile 1991, n. 14)

lire 26.939.000.000

mediante riduzione di lire 16.939.000.000 dalla voce 4 e di lire 10.000.000.000 della voce 5.

Capitolo 03121 - Quote di interessi delle rate di ammortamento ed interessi di preammortamento dei mutui contratti per l'aumento delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiate da cala-

mità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 27, L.R. 10 giugno 1974, n. 12, L.R. 10 aprile 1978, n. 28, L.R. 28 febbraio 1981, n. 12, L.R. 29 settembre 1982, n. 24, L.R. 17 luglio 1987, n. 31 e art. 28, L.R. 30 aprile 1991, n. 13) (spesa obbligatoria)

lire 12.000.000.000

Capitolo 03145 - Spese per l'ottenimento dei mutui ed il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fidejussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per investimenti in opere di carattere permanente e per la concessione di incentivi alle imprese (art. 1, L.R. 30 aprile 1991, n. 13) (spesa obbligatoria)

lire 2.071.000.000

05 - DIFESA DELL'AMBIENTE

Capitolo 05086 - (Nuova istituzione) - 2.1.1.6.3. 2.10.14 (02.07) - Indennità giornaliera per la sospensione dell'attività di pesca negli stagni costieri, ivi compreso il rimborso degli oneri previdenziali e assistenziali (art. 6, L.R. 22 luglio 1991, n. 25 e art. 19 della presente legge)

lire 1.000.000.000

06 - AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

Capitolo 06095 - Concorsi nel pagamento degli interessi per i mutui e i prestiti di credito agrario contratti da imprenditori agricoli (art. 12, L.R. 15 marzo 1956, n. 9, art. 3, L.R. 21 aprile 1961, n. 8, art. 48, L.R. 31 maggio 1984, n. 26, art. 24, L.R. 30 aprile 1991, n. 13 e art. 3 della presente legge)

lire 4.000.000.000

Capitolo 06121-01 - Concorso della Regione nel pagamento degli interessi per la proroga dei prestiti o mutui agevolati concessi alle industrie di trasformazione, cooperative e non, dei prodotti vitivinicoli e oleari danneggiati dalle calamità naturali di cui all'articolo 8 della L.R. 29 settembre 1982, n. 24 integrata dall'articolo 14 della L.R. 12 novembre 1982, n. 38 (art. 24, quinto comma, L.R. 30 aprile 1991, n.

13 e art. 4 della presente legge)

lire 10.000.000.000

Capitolo 06150-01 - Spese per promuovere l'incremento e il miglioramento della produzione zootecnica, non consistenti nell'acquisizione di beni e nell'esecuzione di opere di natura immobiliare (leggi 6 luglio 1912, n. 832, 29 luglio 1929, n. 1366, 27 novembre 1956, n. 1367, L.R. 14 dicembre 1976, n. 67, artt. 8 e 17, legge 27 dicembre 1977, n. 984, art. 13, L.R. 12 novembre 1982, n. 38, art. 28, L.R. 28 maggio 1985, n. 12, art. 24, L.R. 30 aprile 1991, n. 13 e art. 3 della presente legge)

lire 500.000.000

08 - LAVORI PUBBLICI

Capitolo 08015-02 - Finanziamenti ai Comuni ed alle Province per la realizzazione, il riattamento, il completamento e l'ampliamento, mediante programmi triennali, di opere pubbliche di loro interesse - triennio 1991-1993 (art. 1, L.R. 6 settembre 1976, n. 45, art. 4, L.R. 31 maggio 1984, n. 26, art. 7, L.R. 30 aprile 1991, n. 13 e art. 7 della presente legge)

lire 6.728.000.000

In aumento

Capitolo 03034-01 - Versamento alla contabilità speciale di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, a titolo aggiuntivo, per finanziamenti di progetti di opere pubbliche di interesse degli enti locali (art. 17, L.R. 28 maggio 1985, n. 12 e art. 6, commi sesto, settimo, ottavo e nono della presente legge)

lire 10.500.000.000

05 - DIFESA DELL'AMBIENTE

Capitolo 05111-03 - Spese per la realizzazione di un canale navigabile per le emergenze aeroportuali dello scalo di Cagliari-Elmas (L.R. 4 luglio 1990, n. 17 e art. 6, decimo comma della presente legge)

lire 6.000.000.000

06 - AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-

PASTORALE

Capitolo 06026 - Contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario volte al miglioramento della zootecnia e delle attività connesse (art. 1, L.R. 13 luglio 1962, n. 9 sostituito con l'art. 1, L.R. 17 novembre 1977, n. 42, art. 24, L.R. 30 aprile 1991, n. 13 e art. 3 della presente legge)

lire 5.000.000.000

Capitolo 06120 - Somma da versare al fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 2, L.R. 22 gennaio 1964, n. 3, etc. e art. 5, secondo e terzo comma della presente legge)

lire 5.000.000.000

Capitolo 06223 - Somma da versare al fondo regionale per la trasformazione delle passività delle cooperative agricole (art. 40, L.R. 7 maggio 1981, n. 14, art. 4, L.R. 12 novembre 1982, n. 38, art. 32, L.R. 28 maggio 1985, n. 12, art. 57, L.R. 27 giugno 1986, n. 44, art. 42, L.R. 24 febbraio 1987, n. 6, art. 10, L.R. 13 dicembre 1988, n. 44, art. 28, quarto comma, L.R. 30 maggio 1989, n. 18 e art. 2 della presente legge)

lire 17.000.000.000

Capitolo 06233 - Denominazione variata - Contributo straordinario alle cantine sociali per passività derivanti dall'insufficienza dei conferimenti e per l'adeguamento strutturale e organizzativo (art. 42, L.R. 4 giugno 1988, n. 11 e art. 5, quarto comma della presente legge)

lire 1.000.000.000

Capitolo 06285 - Somme da versarsi al fondo per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale (L.R. 10 dicembre 1973, n. 39 e successive modificazioni ed integrazioni, art. 59, L.R. 31 maggio 1984, n. 26, art. 1, L.R. 30 dicembre 1985, n. 37, artt. 22 e 55, L.R. 30 maggio 1989, n. 18, art. 22, L.R. 22 gennaio 1990, n. 43, art. 18, L.R. 15 gennaio 1991, n. 4, art. 27, L.R. 30 aprile 1991, n. 13 e art. 1 della presente legge)

lire 10.400.000.000

07 - TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

Capitolo 07003/03 - AS - Contributi alle Province ed ai Comuni, per il completamento, ristrutturazione ed ampliamento di opere, anche non permanenti, atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico (legge 17 maggio 1983, n. 217, L.R. 21 marzo 1957, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni, art. 79, L.R. 4 giugno 1988, n. 11, art. 26, L.R. 22 gennaio 1990, n. 1 e art. 12 della presente legge) Rif. cap. entrata 23222

lire 8.523.000.000

Capitolo 07028-01 - AS - Progetti regionali di sviluppo nell'ambito dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno: contributi in conto capitale per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di locali necessari alle aziende artigiane, ivi comprese le aree occorrenti e per l'acquisto di macchinari ed attrezzature (artt. 5, 8, 10 e 44, L.R. 21 luglio 1976, n. 40, legge 1° dicembre 1983, n. 651, deliberazione CIPE 10 luglio 1985, legge 1° marzo 1986, n. 64, artt. 85 e 88, L.R. 4 giugno 1988, n. 11, art. 11, L.R. 26 gennaio 1989, n. 5 e art. 13 della presente legge) Rif. cap. entrata 21104

lire 2.130.000.000

Capitolo 07037 - Contributi in conto occupazione alle imprese artigiane che assumono apprendisti o giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni (artt. 17 e 18, L.R. 7 giugno 1984, n. 28, art. 48, L.R. 24 ottobre 1988, n. 33, art. 4 L.R. 29 dicembre 1988, n. 47, artt. 59, 60, 61 e 62, L.R. 30 maggio 1989, n. 18, art. 34, L.R. 22 gennaio 1990, n. 1, art. 43, L.R. 30 aprile, n. 13 e art. 14 della presente legge)

lire 15.000.000.000

08 - LAVORI PUBBLICI

Capitolo 08029-03 - Spese per l'attuazione di un programma di opere pubbliche finalizzate a loro completamento funzionale (art. 9 della legge finanziaria e art. 6 terzo comma della presente legge)

lire 12.000.000.000

Capitolo 08112 - Fondo regionale per l'edilizia abitativa (L.R. 30 dicembre 1985, n. 32, art. 24 etc. e art. 6 quarto comma della presente legge)

lire 5.200.000.000

Capitolo 08301-01 - (Nuova istituzione) Cat. Progr. 19 FR 2.1.2.1.0.3.10.13 (03.02) - Programma integrato mediterraneo: spese per la realizzazione del complesso integrato di opere nella zona termale di Fordongianus - quota regionale (Regolamento CEE n. 2088/85 del 23 luglio 1985, D.P.C.M. 1° febbraio 1986, deliberazione CIPE 17 dicembre 1986, art. 55, L.R. 30 maggio 1989, n. 18 e art. 6 della presente legge)

lire 4.930.000.000

09 - INDUSTRIA

Capitolo 09027 - (Denominazione variata) - 2.1.1.5.8.2.10.28 (02.02) - Contributo straordinario al Consorzio industriale di Tortolì-ARBATAX per il ripiano delle passività riscontrate nella fornitura dei servizi di erogazione dell'acqua e del trattamento dei reflui industriali negli anni 1990 e 1991 (art. 11 della presente legge)

lire 3.300.000.000

Capitolo 09052 - Finanziamenti agli enti locali da destinare al reperimento ed all'attrezzatura di aree da destinare all'insediamento di aziende artigiane e di unità produttive di piccole dimensioni di interesse locale (art. 16, L.R. 31 maggio 1984, n. 26 etc. art. 6 quarto comma della presente legge)

lire 1.300.000.000

Capitolo 09047 - (Nuova istituzione) 2.1.2.4.3.3.10.28 (02.02) - Versamento alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma secondo, della legge 24 giugno 1974, n. 268, degli stanziamenti aggiuntivi della Regione per la concessione di provvidenze alle imprese industriali (art. 10 della presente legge)

lire 15.000.000.000

10 - LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

Capitolo 10001 - Somma da versare al fondo per la formazione professionale dei lavoratori in Sardegna (art. 1, L.R. 26 gennaio 1976, n. 3, L.R. 1° giugno 1979, n. 47, L.R. 13 giugno 1989, n. 42, art. 50, L.R. 22 gennaio 1990, n. 1, art. 4, L.R. 28 settembre 1990, n. 43, art. 61, L.R. 30 aprile 1991, n. 13 e art. 16 della presente legge)

lire 3.500.000.000

11 PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, SPETTACOLO E SPORT

Capitolo 11028 - Contributo all'Ente scuole materne per la Sardegna per l'attuazione di un programma straordinario per la manutenzione degli immobili di proprietà regionale (art. 29, L.R. 31 dicembre 1984, n. 36, etc. art. 19 *quater*, quarto comma della presente legge)

lire 1.100.000.000

Capitolo 11068 - Contributi straordinari alle Università degli studi di Cagliari per l'acquisto e riattamento di immobili da destinare alle attività didattiche delle facoltà giuridico-economiche e di psicologia e di Sassari per il completamento delle facoltà di Magistero e l'acquisizione, utilizzazione e riattamento di strutture didattiche da destinare alle facoltà giuridico-economiche e di psicologia (art. 78, quarto comma della legge finanziaria e art. 19 *quater*, terzo comma della presente legge)

lire 2.000.000.000

Capitolo 11070 - Contributo annuo alla Università di Cagliari per la facoltà di scienze politiche (art. 19 *quater*, secondo comma della presente legge)

lire 6.000.000.000

Capitolo 11079-02 - Contributo all'Associazione per l'istituzione della libera Università nuorese per l'avvio delle attività formative (art. 19 *quater* primo comma della presente legge)

lire 9.000.000.000

Capitolo 11089-03 - (N.I.) - Contributi alle Università degli studi di Cagliari e di Sassari da destinare alle facoltà di ingegneria gestionale, di scienze ambientali e scienze forestali di Nuoro (art. 19 *quater* primo comma della presente legge)

lire 2.250.000.000

Capitolo 11099 - Finanziamento per l'attività istituzionale di enti ed organismi con finalità didattiche e socio-culturali (art. 19 *quater*, quinto comma della presente legge)

lire 500.000.000

Capitolo 11102-03 - Contributi per lo svolgimento di attività teatrali e musicali e di iniziative culturali (art. 19 *quater*, sesto comma della presente legge)

lire 400.000.000.000

12 - IGIENE E SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE

Capitolo 12001-08 - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi al fondo regionale per i servizi socio-assistenziali e per il finanziamento dei progetti-obiettivo - quota risorse regionali (artt. 46 e 20, L.R. 25 gennaio 1988, n. 4, art. 104, L.R. 30 maggio 1989, n. 18 e art. 15 della presente legge)

lire 30.000.000.000

Capitolo 12162-01 - (N.I.) - Contributo alla Unità sanitaria locale n. 21 di Cagliari per la ristrutturazione dei locali del C.M.A.S. e del centro di riferimento A.I.D.S. (art. 14 *sexies* della presente legge)

lire 1.500.000.000

Capitolo 12133-02 - Somma da attribuire alle USL della Sardegna ad integrazione della quota del fondo sanitario nazionale destinata al finanziamento della spesa di parte corrente (art. 14 *ter*, 14 *quater* e 14 *quinqies* della presente legge)

lire 2.150.000.000

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Prendo la parola su questo articolo per svolgere alcune considerazioni sul complesso della manovra finanziaria proposta dalla Giunta regionale.

Noi, come gruppo del P.D.S., abbiamo manifestato la nostra disponibilità a entrare nel merito del provvedimento rinunciando ai termini per la presentazione della relazione e quindi non esercitando un nostro preciso diritto

(e anche un nostro dovere) tanto più rilevante in quanto ci si trova di fronte a dei provvedimenti che, nel loro complesso, prospettano una manovra di circa 180 miliardi.

La legge di contabilità – lo abbiamo già detto altre volte – non a caso prevede determinate scadenze per la presentazione dei documenti di bilancio, sia del bilancio pluriennale, annuale e del programma che devono essere presentati al Consiglio entro il 30 settembre, sia dei provvedimenti di assestamento che devono essere presentati entro il mese di giugno. Noi invece ci troviamo ancora una volta a discutere provvedimenti di assestamento alla fine dell'anno con la Giunta regionale che, come di consueto, chiama alle proprie responsabilità il Consiglio, quasi fosse colpa dell'Assemblea regionale se ci si accinge a discutere provvedimenti, che manovrano decine, centinaia di miliardi, sotto Natale.

E' inutile che la Giunta insista sull'affermare che se questo provvedimento non viene approvato si rischia di mandare in economia (e quindi di perdere) centinaia di miliardi. Noi abbiamo il dovere, come Consiglio regionale, tutti quanti (la Giunta, l'Assemblea, la Commissione), di compiere bene il nostro lavoro, soprattutto quando si tratta di manovrare risorse finanziarie, e dobbiamo avere quindi tutto il tempo necessario per valutare l'utilizzazione ottimale di queste risorse in Consiglio, con le forze sociali e dinanzi all'opinione pubblica. Invece abbiamo dovuto discutere in pochi giorni questo provvedimento senza avere il tempo necessario per una riflessione approfondita sulle scelte che vengono prospettate e in qualche caso dovendo anche rinunciare, forse per un eccessivo senso di responsabilità, dovuto però alle manchevolezze altrui, cioè della Giunta regionale, all'esercizio dei nostri specifici diritti quali quelli della presentazione delle relazioni di minoranza.

Ed è una considerazione che vogliamo rivolgere a questa Giunta regionale che è una copia, con alcuni ritocchi, della Giunta precedente, e che quindi ne riassume le responsabilità e le colpe; quella Giunta che sembrava tanto sensibile nel richiamare il Consiglio sui

tempi, sulla necessità di consentirle di governare, di non perdere tempo, di decidere, di votare i provvedimenti. Ma non si possono votare i provvedimenti senza discuterli nel modo dovuto e ciò non per mero ossequio di un rito, ma perché è necessario per approvare buone leggi, soprattutto quando si tratta di interventi di carattere finanziario.

Non è possibile discutere l'assestamento del bilancio in due o tre giorni e cercare allo stesso tempo, come abbiamo fatto in Commissione, di correggere le proposte più assurde, più discutibili, più clientelari, più sospette (anche per la vicinanza delle elezioni) definendo meglio le proposte migliorative e ottenendo che certe cose, anche importanti e positive che sono state introdotte, certi interventi anche nuovi, migliorativi che sono stati previsti siano formulati nel modo dovuto, evitando rischi di rinvio da parte del Governo. E noi sappiamo che il Governo è più sensibile, più attento, quando si discute di provvedimenti di spesa di carattere specifico.

Abbiamo tuttavia compiuto uno sforzo e ci siamo opposti in Commissione ad alcuni interventi non sufficientemente motivati e su alcune di queste questioni ritorneranno anche i mie colleghi nel corso della discussione degli articoli sospesi. Mi riferisco per esempio – mi pare – all'articolo 10 che accanto ad alcuni interventi importanti, sacrosanti, introdotti dalla Commissione anche su sollecitazione dei commissari del P.D.S., contiene interventi discutibili, non giustificati come i miliardi stanziati per il canale di Elmas, nonostante l'esistenza di un precedente intervento che prevedeva una spesa di svariati miliardi. Addirittura abbiamo assistito a singolari "conversioni" da parte di alcuni esponenti della maggioranza che la mattina hanno concordato con noi nel rilevare, per esempio, per quanto riguarda questo specifico intervento, l'assurdità, la mancata giustificazione dell'intervento stesso e poi d'improvviso, a tarda sera, si sono ritrovati a sostenere l'opportunità di questo provvedimento, contribuendo ad aumentare le nostre perplessità.

Lo stesso vale anche per altri interventi non sufficientemente chiari. Emblematico è il

caso dell'articolo 1, a proposito del quale entra in gioco anche un problema di correttezza (passatemi il termine, anche se può apparire pesante) della Giunta nei confronti del Consiglio. Noi con la legge finanziaria di quest'anno abbiamo approvato una norma, non ricordo se l'articolo 27 o 21, che stanziava 14 miliardi per interventi relativi alla commercializzazione e promozione dei prodotti agricoli, a valere sul piano delle zone interne. Nell'ambito di questa materia era presente anche un ulteriore stanziamento di un miliardo, per un intervento a favore della promozione del pecorino, intervento previsto da un emendamento specifico poi ritirato in quanto fatto proprio dal Consiglio regionale con un ordine del giorno approvato all'unanimità. Ebbene, ci siamo ritrovati a fine anno con i soliti quattordici miliardi e oltre spesi senza che l'impegno solenne assunto in Consiglio regionale dalla Giunta venisse mantenuto; e questo è inaccettabile.

Gli ordini del giorno si approvano e si accetta di ritirare gli emendamenti se c'è un patto tra gentiluomini; e i patti non devono mai venir meno. Noi non abbiamo fiducia nella maggioranza sul piano politico; istituzionalmente l'opposizione ha il dovere di essere diffidente e di opporsi, di controllare in modo tenace ciò che fa la maggioranza, ma quando si approvano degli ordini del giorno e la maggioranza li accoglie, occorre rispettare il patto tra gentiluomini, tra il Consiglio e la Giunta, e questo non è accaduto.

Io mi rivolgo anche al nuovo Presidente del Consiglio regionale, che rappresenta tutto il Consiglio regionale e che deve rappresentare ancora di più la minoranza che, a differenza della maggioranza, non ha i numeri per difendersi. La maggioranza si tutela con i voti, la minoranza invece ha necessità di appellarsi alle regole e a chi ha il dovere di farle rispettare. In questo caso non è accaduto, ed è un fatto grave.

Numerosi operatori del settore hanno inviato ai vari consiglieri regionali, me compreso, la copia dell'ordine del giorno lamentandosi che nonostante fosse stato approvato dal Consiglio, non fosse ancora arrivata una lira, anzi sapevano che era stato speso tutto. Questo, oltre

ad essere un fatto grave, mortifica le istituzioni, perché fa apparire il Consiglio regionale all'opinione pubblica come un organo che può essere preso in giro, come un organo la cui volontà può essere non rispettata; e questo io lo voglio sottolineare con estrema durezza.

Noi abbiamo lavorato in Commissione per introdurre interventi qualificati e migliorativi, nonostante la rigidità frapposta dalla Giunta, il tenore della manovra prospettata e i limiti di tempo che ci sono stati consentiti. Abbiamo introdotto interventi anche di carattere ambientale riguardanti le diverse aree regionali, dalla città di Cagliari agli altri centri maggiori della Sardegna.

Mi piace rilevare per esempio la scelta culturale coraggiosa che è stata operata nei confronti di una realtà come quella di Nuoro, verso la quale era tradizione finalizzare interventi di diverso tenore. E così anche per quanto riguarda una linea che ha cercato di mirare alla qualità degli interventi, a rendere per esempio funzionali strutture di tipo sanitario, che in certi casi operano in condizioni indegne di un paese civile; è il caso del CMAS, del centro di riferimento per l'AIDS di Cagliari.

Ecco, interventi importanti, significativi, che in qualche modo abbiamo cercato di collegare a iniziative, a interventi, a stanziamenti previsti in altri provvedimenti (altri programmi di spesa o leggi finanziarie o programmi della 268) non secondo la logica dell'intervento "a pioggia", ma cercando di conferire loro una certa organicità.

Dal confronto quindi tra le modifiche che siamo riusciti con difficoltà ad apportare in Commissione e ciò che è rimasto nel disegno di legge presentato dalla Giunta e da essa difeso oltre anche il consentito, credo che risulti ancora più netta la positività del lavoro da noi svolto che però non modifica la negatività complessiva di un provvedimento presentato alcuni mesi fa dalla Giunta regionale e affrettatamente discusso in pochi giorni. Questa è la valutazione che noi, come Gruppo del P.D.S. abbiamo dato in Commissione, questa è la ragione per la quale abbiamo espresso un giudizio fortemente negativo sul provvedimento e sul complesso della manovra finanziaria prospettata dalla Giunta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso, a correzione di errori materiali contenuti nell'articolo 20, che la cifra sei miliardi, indicati nel capitolo 11070 (Contributo annuo all'Università di Cagliari), deve essere modificata in lire 600 milioni, e che la cifra di lire nove miliardi, indicata nel capitolo 11079-02 (Contributi all'Associazione per la istituzione della libera università nuorese) deve essere modificata in lire novecento milioni.

Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Per fare alcune brevissime osservazioni, signor Presidente, colleghi consiglieri. Voglio ricordare che nel 1990 approvammo il bilancio nel mese di dicembre: fu allora quasi considerato un miracolo, perché l'approvazione del bilancio nei termini previsti dalla legge non avveniva da molto tempo. Nel '91 lo abbiamo approvato ad aprile; per il '92 io ho messo un punto interrogativo, non so quando ciò avverrà. Abbiamo parlato però dell'assestamento; di norma ad un assestamento si procede quando c'è stato un dissesto. E' pur vero che c'è stata una crisi, o meglio, come si vuole definirla, un rimpasto all'interno della Giunta, non certo voluto dall'opposizione, e ciò, a parere di alcuni, dovrebbe giustificare il ritardo con cui stiamo esaminando questi provvedimenti.

Come è stato affermato anche dal collega che mi ha preceduto, non c'è stato da parte nostra quasi alcun tipo di opposizione, nonostante ciò nel provvedimento abbiamo trovato, io ne cito solo alcune, diverse disposizioni che riteniamo totalmente ingiustificate. Mi riferisco intanto al previsto slittamento dei finanziamenti della legge numero 45 del '76 al '94, deciso senza peraltro verificare le ragioni che hanno costretto alcuni Comuni a non richiederli, pur conoscendo la situazione di disagio che la mancanza di uffici tecnici ha determinato in alcuni di essi.

Ma se la mancanza di uffici tecnici impedisce ad alcuni Comuni di programmare i lavori necessari per poter usufruire di questa legge (pur considerata dagli amministratori una fra le

migliori approvate in materia) vi può essere anche il caso inverso, per cui piccoli Comuni, che hanno già fatto le opere pubbliche, non rinvenzano nella legge i motivi per avere i rifinanziamenti. E' necessario quindi che il Consiglio si impegni a rivedere la "45" e comunque chieda alla Giunta che verifichi quali sono i Comuni che nel corso degli anni hanno meno beneficiato di questa legge per conoscerne le ragioni ed evitare di continuare a utilizzare i finanziamenti in altre direzioni.

Un discorso particolare va fatto per il porto canale che dovrebbe servire l'aeroporto. Quest'opera ci è stata presentata come un intervento urgente, si diceva che dovesse servire per i campionati mondiali di calcio (non si capisce bene perché, non aveva nessuna attinenza) e oggi ci si chiede un ulteriore finanziamento. Abbiamo il profondo sospetto che questo benedetto canale non serva all'aeroporto, o quanto meno non serva certamente per i campionati mondiali di calcio, ma costituisca una infrastruttura utile soprattutto all'aeroporto militare. Ora, visto che i militari possono spendere, lo Stato può spendere per i servizi militari, vediamo di utilizzare i soldi statali (se proprio necessario) e non quelli della Regione. Se si tratta solo di offrire alle forze armate un collegamento diretto tra il mare e l'aeroporto noi voteremo senza indugi contro questo tipo di provvedimento; perché è un fatto gravissimo. Non esiste nessuna giustificazione, neppure scritta, che possa farci accogliere un aumento del finanziamento.

Altre cose sono state notate, ma per fortuna vi è stato posto rimedio: previsioni di prezzi e perizie di varianti a certi lavori frettolosamente accettate dalla Giunta; cose assurde, di cui è stata complice certamente la fretta.

Queste sono alcune delle molte cose che purtroppo non andavano bene in questo assestamento. Noi siamo contrari a questo tipo di sistema e voteremo perciò contro questo provvedimento. Se il buon giorno si vede dal mattino, per la nuova Giunta evidentemente si prevede temporale.

Io invece mi auguro che le cose cambino in meglio, ma non per la Giunta, per la gente,

perché le cose che stanno accadendo sono terrificanti. Penso, tanto per non allontanarmi dai miei luoghi di nascita, a ciò che sta succedendo nel settore dell'alluminio. Mi auguro che la Giunta affronti questi di problemi e non si limiti al gioco della dama, a cambiare un Assessore con un altro. Alla fine potrà riuscire anche a fare dama ma ciò non porterà soddisfazione se chi la fa non risolverà i problemi che stanno a cuore alla gente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, alcune brevi considerazioni per dire qual è la posizione della Giunta regionale di fronte a questo provvedimento con cui il nuovo Esecutivo inizia la sua attività.

Come è noto i documenti finanziari che stiamo discutendo sono stati presentati dalla Giunta precedente presieduta dall'onorevole Floris all'inizio di ottobre, quindi circa due mesi addietro, poi le vicende legate alla crisi regionale ne hanno interrotto l'esame che è ripreso a marce forzate per consentire l'arrivo dei documenti in Aula in tempo utile.

E' chiaro, infatti, colleghi del Consiglio, che trattandosi di un provvedimento di assestamento del bilancio che interviene proprio alla scadenza dell'esercizio finanziario, la sua finalità principale, naturale e fondamentale è quella di consentire – appunto – l'utilizzo entro il termine del 31 dicembre del corrente anno degli stanziamenti disponibili. Questo provvedimento era necessario anche per poter utilizzare le nuove e ulteriori entrate derivanti da assegnazioni statali per circa 20 miliardi che si erano rese disponibili negli ultimi mesi. Ecco quindi l'importanza della sua adozione entro i termini, per questo noi abbiamo fatto appello al senso di responsabilità dei Gruppi consiliari perché il provvedimento venisse approvato, una volta ultimata la verifica politica e il procedimento di formazione della nuova Giunta, in tempi bre-

vissimi.

Io devo dare atto a tutti i Gruppi consiliari, sia a quelli di maggioranza che a quelli di opposizione (direi anzitutto a quelli di opposizione, perché l'opposizione si muove secondo una logica che non è quella della maggioranza), di aver accolto questo nostro appello, di aver agito col massimo senso di responsabilità e di aver collaborato costruttivamente a definire il provvedimento in sede di Commissione in tempi brevissimi. Quindi noi portiamo qui, oggi, all'esame del Consiglio questo provvedimento e chiediamo un voto favorevole pur sapendo che esso sconta, proprio per la rapidità con cui è stato definito in sede di Commissione, alcune inevitabili, ovvie carenze e imperfezioni.

Ma la logica del provvedimento nel suo insieme noi crediamo sia positiva, coerente, colleghi del Consiglio, con gli indirizzi di politica economica e sociale fissati dall'Assemblea regionale con gli atti della programmazione recentemente adottati. Mi riferisco al piano generale di sviluppo, al programma pluriennale di intervento e al bilancio regionale pluriennale. Il provvedimento si muove secondo la logica di questi grandi provvedimenti di indirizzo e di orientamento dell'attività dell'amministrazione mirando sostanzialmente ad orientare le non grandi risorse a sua disposizione verso tre direzioni fondamentali.

La prima è quella diretta ad attivare ulteriori interventi di incentivazione a sostegno delle imprese nei settori fondamentali dell'economica sarda: nel campo dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato; sostegni e incentivi alle imprese sotto le varie forme che la legislazione regionale prevede, con particolare attenzione in questo contesto alle iniziative suscettibili di promuovere nuove occasioni di lavoro. La seconda direttrice di intervento, individuata con questo provvedimento, concerne il settore delle opere pubbliche e mira ad attivare alcuni ulteriori interventi aggiuntivi ai programmi già definiti sulla base delle poste in bilancio del 1991 e a completare, quindi, alcune iniziative già in corso. La terza direttrice riguarda il settore degli interventi sociali, all'interno del quale vorrei sottolineare, per il rilievo anche dimensionale

che assume, l'intervento a favore dei malati di mente volto a iniziare a rendere disponibile una parte, almeno una parte, del grande arretrato che si è accumulato in questi anni sulla base della legge regionale vigente.

Per questa ultima finalità il provvedimento mette a disposizione la somma di 30 miliardi che – come ho detto – è soltanto una parte del debito (150 miliardi) fino ad oggi accumulato; altri 60 miliardi sono previsti, sembra, nella proposta di bilancio 1992, per un totale complessivo (tra bilancio '92 e provvedimento di assestamento) di 90 miliardi. Rimane quindi scoperta una parte certo non trascurabile dell'ammontare di circa 60 miliardi. Nel frattempo, mentre si riserva di valutare meglio le misure da adottare per chiudere questa difficile e complessa questione, la Giunta ha recentemente licenziato un disegno di legge per abrogare appunto la legge numero 14 che disciplina questa materia e per sostituirla con una disciplina che punti non più a distribuire interventi finanziari ma ad offrire agli interessati servizi adeguati ai loro bisogni.

Ecco, colleghi del Consiglio, nella sua limitatezza questa è la logica che ispira il provvedimento. Io credo che sia una logica, come dicevo inizialmente, coerente con gli orientamenti fissati dai grandi documenti della programmazione; crediamo che quindi anche questo provvedimento, nella sua limitatezza, possa offrire un contributo alla soluzione dei problemi della Sardegna e per questa ragione noi auspichiamo che il Consiglio voglia esprimere un voto favorevole su di esso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 20 lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 21.

SECHI, *Segretario*:

Art. 21

Urgenza

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'esame dell'articolo 6. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Baghino - Lorettu - Mereu S.

Articolo 6

Dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente:

“Art. 6 *bis*

Palazzo Consiglio regionale

1. Per l'affidamento dei lavori di realizzazione dei parcheggi e recupero abitativo e del terziario nelle vie Cavour, Lepanto, Pisani e Porcile in Cagliari – al fine di consentire, con la demolizione dei vecchi locali resi liberi da cose e persone, l'immediata disponibilità delle aree all'uopo necessarie e l'urgente cantierabilità dei lavori medesimi indispensabili per la completa agibilità del nuovo palazzo del Consiglio regionale – è autorizzato il ricorso alla trattativa privata da assentire al miglior offerente che dovrà essere individuato, per garantire univoca responsabilità costruttive, fra le imprese già facenti parte dell'associazione temporanea esecutrice della nuova sede dell'organo legislativo della Regione.

2. Il prezzo del contratto derivante dalla trattativa di cui al comma precedente dovrà essere convenuto a corpo, chiavi in mano e onnicomprensivo anche delle spese ed oneri neces-

sari per la sistemazione temporanea, per tutto il periodo contrattualmente previsto per l'esecuzione dei lavori sino al collaudo, delle famiglie abitanti nei locali che riguardano la demolizione oggetto della nuova opera, in alloggi idonei che verranno concessi in locazione, rimanendo esclusivamente a carico delle famiglie locatarie il canone stabilito ai sensi della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13 per gli alloggi di edilizia economica e popolare.

3. Non appena collaudati, i nuovi alloggi oggetto dell'appalto di cui al primo comma del presente articolo, verranno assegnati con i criteri previsti dalla legge regionale 6 aprile 1989, n. 13 e successive modificazioni." (3)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, ritorno sul punto 10 dell'articolo 6, già richiamato dai precedenti interventi dei colleghi Barranu e Puligheddu, per ribadire la palese contraddittorietà della richiesta di un ulteriore finanziamento di 6 miliardi per il completamento di un'opera finanziata nel luglio del 1990 e in qualche modo legata allo svolgimento dei (già da allora conclusi) campionati del mondo.

Considero questa opera onerosa e soprattutto contraddittoria rispetto ad un altro intervento della Regione, quello per il risanamento dello stagno di Santa Gilla, che a causa di quest'opera dovrebbe sopportare una alterazione degli equilibri ecologici con grave danno anche della futura attività di pesca. E' un'opera che è stata tra l'altro avviata a trattativa privata; ma non è questo il problema.

Voglio solo ricordare che il Ministero dei trasporti - e questo dimostra anche come non vi sia coordinamento interno alla Giunta - ha

chiesto alla Regione autonoma della Sardegna, all'Assessorato dei trasporti e all'Assessorato dell'urbanistica, l'autorizzazione a realizzare una seconda pista, cioè una pista sussidiaria, dichiarando anche nella documentazione che intende installare nuove tecnologie che consentano il superamento delle difficoltà attuali.

Voi sapete, per esempio, che i voli postali sono stati cancellati e i giornali nazionali arrivano in tarda mattinata per problemi di scorsa visibilità oltre che di manutenzione degli impianti. Per far fronte a queste difficoltà il Ministero si è impegnato a far installare tecnologie moderne che consentano, negli orari coincidenti con i voli postali (cioè le due e le quattro del mattino), di poter atterrare anche in condizioni di scarsa visibilità.

Mi sembra quindi un intervento discutibile; del resto si tratta di opere legate per un verso alla parte civile dell'aeroporto e per altro verso alla parte militare, non si capisce pertanto perché non debbano far carico al Ministero dei trasporti e al Ministero della difesa, perché la Regione debba finanziare con ben 18 miliardi un'opera contraddittoria con le finalità che si è posta; un'opera che finirebbe per modificare la salinità dello stagno, impedendo la possibilità di esercitare attività di pesca e pregiudicando la sopravvivenza dello stagno.

Per tutte queste considerazioni io ritengo questo intervento non urgente né necessario, ritengo che i sei miliardi di finanziamenti debbano essere destinati a cose molto più importanti e chiedo che il Consiglio non approvi questo articolo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo ora all'articolo 19. Sono stati presentati due emendamenti, il numero 1 e il numero 2.

Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Cadoni - Mereu
- Ortu - Amadu*

Articolo 19 *bis*

E' autorizzata la spesa di lire 150.000.000 (centocinquanta milioni) per l'anno 1991 per la costruzione dello scivolo per l'alaggio nel molo lungo la sponda sinistra del fiume Temo presso il ponte vecchio. (1)

*Emendamento aggiuntivo Cadoni - Mereu
- Ortu - Amadu*

Articolo 19 *bis*

E' autorizzata per l'anno 1991 la spesa di 500.000.000 (cinquecento milioni) per la ristrutturazione e il completamento del porticciolo di Bosa Marina. (2)

PRESIDENTE. Faccio osservare che questi due emendamenti non hanno copertura finanziaria quindi sono improponibili. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti 1 e 2 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, la Giunta non è in grado di accogliere in questo momento gli emendamenti numero 1 e numero 2. Condivide però l'opportunità di questi interventi e assicura i presentatori che queste esigenze verranno tenute presenti in sede di formulazione del programma del 1992.

PRESIDENTE. Chiedo ai proponenti se intendono ritirare gli emendamenti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadoni.

CADONI (M.S.I.-D.N.). Li ritiriamo perché l'Assessore nelle sue dichiarazioni ha dato

garanzie che il problema verrà affrontato per il '92. Ringrazio l'Assessore per la sensibilità dimostrata. Essendo un uomo di mare della zona senz'altro ne conosce i problemi reali.

PRESIDENTE. Gli emendamenti numero 1 e 2 si intendono ritirati. Passiamo all'articolo 19 *quinquies*. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Cabras - Lorettu - Mulas.

Articolo 19 *quinquies*

Dopo l'articolo 19 *quinquies* è istituito il seguente:

“Art. 19 *sexies*

Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 26 agosto 1988, n. 32

1. Il comma terzo dell'articolo 27 della legge regionale 26 agosto 1988, n. 32, sostituito dal comma terzo dell'articolo 73 della legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1, è così modificato:

“3. Il personale degli uffici di Gabinetto deve essere scelto fra i funzionali e gli impiegati di ruolo, anche speciale ad esaurimento, dell'Amministrazione regionale. Può, inoltre, essere scelto tra il personale dei ruoli organici del Consiglio regionale, degli enti strumentali della Regione, degli enti locali territoriali e dei loro consorzi, degli enti pubblici sottoposti al controllo della Regione, da comandarsi o distaccarsi ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51 presso l'Amministrazione regionale per la durata dell'incarico presso gli uffici di Gabinetto”. (4)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi, pur non essendo normalmente distratto, almeno nel corso dei lavori del Consiglio regionale, io ho dovuto fare un po' di fatica per farmi dire che è stato messo in votazione e approvato appena un istante fa (e mi complimento col collega Giovanni Ruggeri che se ne è accorto) l'emendamento numero 3 all'articolo 6.

Non ho ragione per dubitare che, stante la mia presenza e l'attenzione da me riposta nel seguire i lavori del Consiglio, questo emendamento sia stato approvato repentinamente.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, non è stato approvato repentinamente, ho messo in votazione regolarmente sia l'articolo che l'emendamento.

COGODI (P.D.S.). Mi consenta, Presidente, non sto mettendo in dubbio nulla, un articolo può essere approvato repentinamente e ciò è legittimo. La repentinità è un modo di essere nella vita anche delle istituzioni; non c'è nulla di offensivo, repentinamente vuol dire immediatamente.

Perché dico repentinamente? Perché questo articolo fu a suo tempo oggetto di profonde riflessioni ed alcuni aspetti erano ancora in via di chiarimento con l'Assessore interessato. Di un articolo dato per approvato, formalmente per approvato, non si può che prendere atto, però non può essere vietato ad un consigliere regionale di esprimere qualche considerazione perché resti agli atti e perché chi ha diritto di avere chiarimenti capisca.

Questo emendamento è incomprensibile; ognuno di noi ha fatto fatica a capire cosa significa, abbiamo chiesto chiarimenti all'Assessore e anche lui ha candidamente e onestamente dichiarato di non aver capito quale fosse l'esatto significato. Vero è che le regole sono regole e quando si dice: "l'emendamento può

essere illustrato", il presentatore può dire "si dà per illustrato". Questo prevedono le regole, ma la *ratio* è un'altra: un emendamento si dà per illustrato se si capisce senza bisogno di spiegazione se è chiaro o se vi è un corredo di illustrazione scritta. Ma se un emendamento non si capisce, non può essere dato per illustrato, non è illustrato. Quindi se si dà per illustrato, non si vuole illustrarlo.

Che senso ha un articolo nel quale si prevede uno stanziamento senza precisarne l'ammontare, la quantità? Non viene indicata una cifra, una lira, un miliardo, 25 miliardi; è un articolo di procedura con il quale si affida il potere di disporre di somme la cui entità è sconosciuta al Consiglio che approva. Questo non è un articolo di legge: è nullo perché è indeterminato l'oggetto, come ogni clausola di un qualsiasi contratto. Come si fa ad approvare un articolo nel quale ci si riferisce a precedenti procedure, a precedenti poste di bilancio che qui non sono richiamate? Qui siamo in sede di assestamento di bilancio; dov'è la posta finanziaria? Quali somme impegna questo articolo?

Si dice che i lavori saranno affidati con trattativa privata al miglior offerente da individuare tra le imprese già facenti parte del consorzio (ora sciolto) al quale era stata assegnata la costruzione del Palazzo del Consiglio. Mi sembra di ricordare che qualcuna di queste imprese non sia più tale, e i soci, che io ricordo erano tre, si sono ridotti a due o a uno.

Ma cosa si intende affidare a queste imprese? Un insieme di lavori: la realizzazione di parcheggi, il recupero abitativo, il terziario nelle via Cavour, Lepanto, Pisani, Porcile e quant'altro. E tutti questi lavori si affiderebbero a trattativa privata a una di queste imprese, socie di un consorzio che non esiste più, solo per garantire la univoca responsabilità costruttiva? E cosa c'entra la univoca responsabilità costruttiva se i lavori non attengono al completamento del palazzo ma ad opere da realizzare nelle aree ad esso circostanti? E poi come può essere univoca la responsabilità costruttiva se il soggetto (il consorzio di imprese) che deve fare questi lavori non esiste più? O si ricostituisce quel consorzio, se si può ricostituire, oppure se non si ricostituisce non ci

può essere una parte che risponde per tutti, una univocità di responsabilità costruttiva. E si approvano cose del genere!

Mi dicono: ma è per salvare cinque miliardi o dieci miliardi che se no si perderebbero. E perché si devono perdere? Se quei cinque o dieci miliardi erano presenti in bilancio, che cosa è che non ha funzionato? Qual è la difficoltà che ha impedito di avviare le procedure, di bandire le gare?

L'Assessore dei lavori pubblici, novello, spumeggiante, come sono spumeggianti i vini novelli in questa stagione, ha detto l'altro ieri in sede di discussione generale: "Basta con le concessioni, perché non sono trasparenti, perché creano disparità di trattamento". Ma questo è peggio di una concessione, questa è un trattativa fasulla, è una gara inesistente. Colleghi del Consiglio, l'avete capito che è così? Io non dico che voi non dobbiate essere d'accordo, io vi chiedo se l'avete capito, se l'avete letto. Voi state concedendo una autorizzazione in bianco, con una norma nulla, ad un'operazione di cui non si capiscono i contorni.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, le chiedo scusa, perché sta ponendo un problema che è serio, il problema degli emendamenti che vengono presentati in Consiglio all'ultimo momento, sul quale bisognerà che in qualche modo l'Assemblea si dia una disciplina più adeguata. Io mi rendo conto che il Consiglio e i singoli consiglieri regionali devono essere messi in condizioni di capire a fondo il significato di ciò che sono chiamati a votare ma questo articolo e questo emendamento sono stati approvati dal Consiglio e lei sta parlando su una norma sulla quale il Consiglio si è già espresso.

COGODI (P.D.S.). Chiarissimo, l'ho detto, però posso parlare perché io stabilisco una connessione tematica, funzionale, logica, politica tra tutti gli articoli che mi si sottopongono e l'insieme della legge che, essendo tale, dovrebbe avere una sua organicità. Questa legge purtroppo ha invece una sua complessiva disorganicità che colpisce e inficia anche il comma di cui, lei dice, stiamo discutendo.

Se, come anche lei riconosce, la questione è seria allora la si affronti seriamente perché non si può dire che una cosa è seria e poi si rinuncia a discuterla. Presidente, io so che lei comprende ed è sensibile a questi argomenti, non si tratta di una questione meramente procedurale, ma sostanziale, di serietà dell'operare del Consiglio, di responsabilità nell'approvare le leggi e io non vorrei che liquidando la questione come un problema di procedura si facesse poi passare la sostanza in secondo piano.

Il tempo a mia disposizione sta per scadere; ho da dire altre due cose che dirò, nel rispetto scrupoloso del Regolamento, in sede di discussione del prossimo articolo, dosando i minuti come mi sarà concesso di fare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voglio intervenire sull'emendamento Cabras e più, attinente al comando di personale per gli uffici di Gabinetto, per avanzare alcune osservazioni, appellandomi alla sensibilità sia del Presidente della Giunta, sia dell'Assessore Mulas (che so essere molto attento a questi problemi), sia dello stesso Presidente del Consiglio.

A questa disposizione intanto si può muovere un rilievo di carattere generale, e cioè che si tratta di una materia che non afferisce in alcun modo al testo legislativo di cui oggi stiamo parlando, si tratta di una materia che attiene al personale, che incide nella tematica del personale e che quindi troverebbe miglior collocazione in un disegno di legge apposito. La Commissione prima credo, almeno per quanto ci riguarda, come Gruppo del P.D.S., non avrebbe alcuna difficoltà ad esaminare un tale disegno di legge e ad esitarlo anche in termini rapidi.

Ma vi sono altre due osservazioni di fondo che io voglio fare – e qui mi appello anche alla sensibilità del Presidente del Consiglio che mi pare animato, nell'assumere il suo ruolo, da buoni e condivisibili propositi – la prima delle quali riguarda il personale dei ruoli organici del Consiglio regionale. Ora qui le obiezioni

sono due e entrambe, direi, gravi. La prima è un'obiezione di carattere formale: riguardo al personale del Consiglio esiste una riserva di regolamento, cioè su questo personale non si può disporre con legge in quanto, in base alle norme interne del Consiglio, è competente solo l'Ufficio di presidenza. Sarebbe ben grave, onorevole Presidente del Consiglio e onorevole Presidente della Giunta, e onorevole Mulas e Loretto, che si introducesse in questa sede, in questo modo, con un emendamento a un testo cui questa materia non afferisce, una deroga così grave. Questo significherebbe, in sostanza, l'assenza di qualsiasi certezza in materia, che disposizioni che presiedono alla materia e che hanno una loro razionalità possono essere stravolte con emendamenti non meditati, presentati all'ultimo momento in Consiglio.

Oltre a questa osservazione, che io ritengo insuperabile dal punto di vista formale, ve n'è un'altra attinente a considerazioni di opportunità: noi abbiamo sempre avuto modo, credo che i colleghi possano convenirne, di rilevare un grado sufficientemente alto di professionalità e di autonomia del personale del Consiglio regionale; abbiamo sempre avuto modo di apprezzarne, in linea di massima, l'operosità, che sicuramente è superiore ad altri identici livelli della pubblica amministrazione, e questo è frutto non solo del particolare trattamento di natura economica che viene riservato loro, ma anche del trattamento normativo, e in particolare del fatto che questo personale si dedica esclusivamente alle attività consiliari. Quindi anche da questo punto di vista aprire un varco, oltre al varco legislativo che non è ammissibile (e il Presidente del Consiglio dovrebbe intervenire per non ammettere una disposizione di questo genere) si crea anche un varco di carattere amministrativo che francamente non sembra necessario al fine di risolvere il problema e che crea un precedente estremamente grave.

Quindi io inviterei i proponenti o a ritirare questo emendamento presentandolo sotto forma di disegno di legge e assumendo noi l'impegno, come gruppo di opposizione in prima Commissione, di esaminarlo con la dovuta celerità e rapidità o, se proprio si volesse mantenerlo - e

mi appello alla sensibilità dei proponenti e alla sensibilità e al dovere del Presidente del Consiglio - a eliminare l'inciso che fa riferimento ai ruoli organici del Consiglio. In caso contrario si aprirebbe un varco estremamente pericoloso per soddisfare una esigenza che non è del tutto essenziale soddisfare in questo modo.

PRESIDENTE. Onorevole Pubusa, voglio chiarire che, non appena ricevuto questo emendamento, il Presidente del Consiglio ha fatto presente al Presidente della Giunta e all'Assessore del personale le considerazioni che lei ha formulato in questo momento all'Aula. Ha domandato di parlare l'onorevole Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (P.S.d'Az.). Signor Presidente, io non mi rivolgo nel mio intervento a lei come Presidente del Consiglio ma mi rivolgo al Presidente della Regione, onorevole Cabras, all'onorevole Loretto e all'assessore Mulas, perché sono convinto che niente succede per caso e non credo quindi che questa frase relativa al personale dei ruoli organici del Consiglio regionale sia stata inserita casualmente.

Io credo che sulla materia i presentatori dell'emendamento abbiano riflettuto, ma non abbiano ponderato in maniera sufficiente le conseguenze che con questo involontario attacco alle prerogative dell'Ufficio di Presidenza possono prodursi sull'efficienza complessiva del Consiglio stesso. Il governo del personale del Consiglio deve poggiare sulla valorizzazione delle professionalità perché esso rappresenta un supporto indispensabile per una migliore produttività dei consiglieri, delle Commissioni e quindi per l'esaltazione della specialità, e direi anche per l'esaltazione dell'Assemblea del Consiglio regionale come l'assemblea legislativa e parlamentare.

Io credo che questo emendamento in qualche maniera rappresenti un attacco a queste prerogative dando luogo a un precedente dagli sviluppi incontrollabili, perché non vedo come, se dovesse passare, l'Ufficio di Presidenza potrebbe un domani opporre un diniego alla richiesta di distacco di un funzionario qualificato.

Credo che questa imbarazzante conflittualità si potrebbe tranquillamente evitare se la frase relativa al personale del Consiglio regionale venisse cancellata da questo provvedimento. Bisogna del resto tenere conto che stiamo vivendo un processo di riorganizzazione dei servizi del Consiglio regionale per meglio adeguare la struttura a compiti e competenze che speriamo sempre maggiori, contrariamente a quanto sta avvenendo. E per fare questo occorre avere personale, averlo qualificato, permettergli di aggiornarsi continuamente. Il Consiglio regionale non deve diventare la scuola professionale o il trampolino di lancio per fini che non sono certamente quelli ai quali istituzionalmente sono chiamati i suoi dipendenti nel momento in cui prendono servizio.

Io credo veramente che ci sia una sottovalutazione delle conseguenze che questo emendamento porta; mentre ho registrato la sensibilità del Presidente, non mi sembra di registrare altrettanta sensibilità da parte dei rappresentanti della Giunta. Io sono un componente dell'Ufficio di Presidenza che sta lasciando il proprio incarico per un ricambio naturale; potrei anche offrire meno attenzione a questi problemi, ma non mi sembra giusto, anzi mi sembra tutto sommato per certi versi anche superficiale questa proposta di sconvolgimento di prerogative che vanno a smantellare strutture alle quali tutti dovremmo tenere, salvaguardare e rendere più efficienti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Antonio Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Io chiedo scusa, signor Presidente, ma intendo parlare sull'emendamento numero 3, quello di cui lei ha dato notizia. Io sono perfettamente consapevole che l'articolo e l'emendamento sono stati votati e il voto favorevole è stato espresso anche da me. Siccome il collega Cogodi ha posto alcune domande e a queste domande....

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, siamo all'articolo 19 *quinquies*.

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Prima ha consentito al collega Cogodi di intervenire su questo.

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, se mi dice qual è la connessione logica...

FADDA ANTONIO (P.S.I.). La connessione, signor Presidente, è che su questo articolo sono stati espressi dei giudizi e formulate delle perplessità che richiedono una risposta. Se i miei ricordi non sono sbagliati circa un anno fa, anzi forse più di un anno fa, noi abbiamo approvato...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Fadda, abbia pazienza, troveremo poi il modo di parlare dell'articolo 3 e dell'emendamento; adesso dobbiamo chiudere l'esame dell'articolo 19 *quinquies*, quindi la prego di attenersi a questo articolo per cercare di dare alla Presidenza il modo di concludere i lavori su questo disegno di legge.

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Le chiedo scusa, se lei non mi avesse interrotto avrei quasi concluso. Circa un anno fa noi abbiamo approvato un progetto di legge attraverso il quale veniva autorizzata la Giunta ad una perizia di variante che superava del 30 per cento il prezzo base dell'appalto. Con questo provvedimento la Commissione esprime una forte raccomandazione alla Giunta perché venissero reperiti i fondi per il completamento di tutte le strutture inizialmente previste nel progetto del palazzo del Consiglio regionale. Quindi bene ha fatto la Giunta a presentare questo provvedimento perché corrisponde ad un voto del Consiglio regionale.

Ora, io mi rendo conto che le procedure che sono state adottate possono destare delle perplessità però, sino a quando la legge non viene cambiata, la trattativa privata è uno dei sistemi di gara previsti dalle leggi e dall'ordinamento. Se la trattativa privata viene espletata secondo le indicazioni formulate dalla legge questa è quanto di più garantista esista attualmente, soprattutto perché vi partecipa una pluralità di soggetti che non è il consorzio delle

imprese, sono tutte le imprese operanti attraverso e dentro il consorzio. Io voglio soltanto formulare una raccomandazione all'Assessore competente e alla Giunta: al comma secondo è previsto che insieme alle spese...

PRESIDENTE. Di che cosa sta parlando? Io non capisco, abbia pazienza. Onorevole Fadda, quando lei presiederà questa Assemblea si renderà conto che non è un compito facile. Agevoli il lavoro della Presidenza; stiamo parlando dell'articolo 19 *quinquies* e dell'emendamento presentato dalla Giunta. La prego di attenersi al tema. Le connessioni logiche le possiamo vedere in un altro momento, non possiamo ritornare su articoli sui quali il Consiglio si è già espresso, ha già votato e ha avuto tutto lo spazio da discutere.

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Sto cercando di formulare una raccomandazione all'Assessore competente e alla Giunta perché il provvedimento che abbiamo votato possa conseguire tutti i risultati che si prefigge.

Al comma secondo dell'emendamento numero 3 è previsto un indennizzo per tutte le famiglie che perderanno l'alloggio nella fase di ristrutturazione. Non esistono soltanto le famiglie, esistono anche degli esercizi commerciali, occorre pertanto (in questa legge o con altro provvedimento) prevedere anche la tutela degli esercizi che dovranno interrompere, per un periodo più o meno lungo, le attività commerciali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Brevemente, sull'articolo 19 e sull'emendamento proposto dalla Giunta, per aderire alle argomentazioni espresse dai colleghi Pubusa e Murgia e per raccomandare, per i motivi precedentemente sottolineati dai colleghi di funzionamento dell'Assemblea e dell'amministrazione del Consiglio regionale, di sopprimere quella parte dell'emendamento che prevede la possibilità che il personale del Consiglio regionale venga comandato presso la Giunta, e ciò non tanto per

creare una corporazione di privilegiati del personale del Consiglio ma per non incidere ancora di più sulle difficoltà che questa Assemblea ha nel funzionare anche a causa della mancanza di personale.

Noi stiamo aspettando l'espletamento dei concorsi che sono lunghi e di difficile attuazione e ogni singola unità di personale è preziosa per il funzionamento di questa Assemblea, e non può essere assolutamente distolta. Soltanto questo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, mi spiace dover invocare la connessione come ha fatto il collega Cogodi. Preliminarmente vorrei fare due annotazioni. L'emendamento numero 4 del quale stiamo discutendo è connesso con l'emendamento numero 3 per almeno due motivi: perché entrambi si riferiscono a questioni attinenti al Consiglio e perché entrambi sono improntati ad una confusione legislativa che francamente lascia alquanto sbalorditi e non costituiscono certamente un buon esordio per questa Giunta.

Tengo a precisare che – per mia colpa ovviamente – ero assente nel momento in cui si è discusso ed approvato l'emendamento numero 3 che inserisce l'articolo 6. Per mia colpa, da un lato, e per mia fortuna dall'altro, perché almeno ad una prima lettura superficiale, potrebbero derivare conseguenze anche di responsabilità personale per chi abbia partecipato alla votazione. In ogni modo risulta agli atti che non ero presente.

La confusione legislativa credo sia evidentissima e, sia in un caso che nell'altro, probabilmente una più attenta meditazione e una minore fretta da parte dei presentatori e forse anche una più esplicita spiegazione dei contenuti avrebbero consentito di evitare l'errore commesso con l'emendamento numero 3 e non avrebbero portato, probabilmente, alla presentazione dell'emendamento numero 4. Tuttavia l'emendamento numero 3 è stato approvato e credo che in sede di coordinamento finale sarà

nostro dovere di consiglieri ridiscuterne, per cui non insisto più su questo argomento.

Insito, invece, sul fatto che – e questa è un'argomentazione politica che credo non possa essere negata al consigliere che interviene – fin dalla prima uscita in Aula questa Giunta si sta caratterizzando per tentativi non tanto maldestri, direi destri, di prevaricazione del Consiglio. Il collega Murgia ha parlato addirittura di attacco (non so se questa espressione sia da condividere anche se non mi pare totalmente priva di fondamento), è inconfutabile invece il decadimento proprio della tecnica legislativa e non per qualche sortita di singoli consiglieri, ma ad opera di emendamenti presentati e firmati dalla Giunta. Ora, siccome la Giunta non presenta e non firma emendamenti per ridere o per far ridere ritengo che la responsabilità politica anzitutto ricada sul Presidente e sull'intero collegio.

Credo che questo fatto sia da stigmatizzare perché proseguendo di questo passo a occasioni più importanti, se dovessimo estrapolare dalla occasione odierna, dovrebbero seguire confusioni ancora maggiori e pericoli di decadimento ulteriore. Dunque non è tanto e non è solo il problema della legittimità o meno di attingere da un complesso di cervelli (quale si ritiene debba essere la struttura del Consiglio regionale) per poter dotare di personale preparato gli uffici di Gabinetto degli Assessori svuotando all'improvviso la struttura del Consiglio, quanto il fatto che su questi temi è inopportuno presentare emendamenti dell'ultim'ora non meditati e non spiegati all'aula, e non per colpa del Presidente dell'Assemblea.

Occorre dedicare più attenzione a questi argomenti, magari con una legislazione *ad hoc* per ciascuno dei temi che sono in ballo, sia per la possibilità del ricorso a trattativa privata in casi straordinari, sia per il completamento del palazzo (con annessi e connessi) del Consiglio regionale, sia per lo stato giuridico dei dipendenti dello stesso Consiglio. Sono temi che possono ben essere affrontati con disegni di legge che la Giunta dovrebbe sentire il dovere di presentare per suo conto e che non possono essere inseriti e fatti approvare frettolosamente,

senza una meditazione sufficiente, dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Io voglio fare alcune considerazioni sull'emendamento all'articolo in discussione e poi però vorrei tornare, non adesso, alla fine della discussione, in base al Regolamento, su un articolo e su un emendamento che sono stati approvati, cioè per l'esattezza sull'articolo 5 e sull'emendamento numero 3 all'articolo 6. Se però l'Assessore Baghino volesse replicare adesso allora parlerei subito anche sull'emendamento numero 3.

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, non c'è niente da replicare. Il Consiglio ha approvato già l'emendamento numero 3. Si vedrà eventualmente in sede di coordinamento di raggiungere, se possibile, opportune intese.

BARRANU (P.D.S.). Io non sto chiedendo di parlare adesso sull'emendamento numero 3 ma al termine dell'approvazione degli articoli, ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento. Ora intendo parlare solo sull'articolo in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, l'onorevole Baghino e anche il Presidente della Giunta hanno domandato di parlare, probabilmente anche loro troveranno queste connessioni logiche. Se lei desidera parlare adesso...

BARRANU (P.D.S.). Parlo su tutti e due, allora. Era solo per avere un chiarimento. La prima considerazione riguarda l'emendamento e l'articolo in discussione, la mia proposta è che questo emendamento venga ritirato e gli sia trovata una collocazione migliore, perché così come è formulato non mi pare congruo e si può prestare a delle interpretazioni non corrette.

Quando ero Assessore avevo formulato proposte che affrontavano un problema analogo e alla base delle quali vi era un'opinione che ancora non rinnego: si tratta di problemi che non mettono in gioco prerogative consiliari.

Esprimo un'opinione personale e ho il dovere di farlo; non credo che possano essere richiamate difese di autonomia o di prerogative consiliari in una vicenda come questa che comunque necessita di un'attenzione particolare per i riflessi che può avere in una sede così delicata com'è l'Assemblea legislativa regionale, che non può essere equiparata, in quanto a funzioni, ad altre amministrazioni.

Credo comunque che il problema, anche se deve essere affrontato in modo distinto, assolutamente distinto, può essere affrontato; non credo cioè che possa costituire un tabù. Abbiamo per esempio la magistratura che addirittura gode di una autonomia costituzionalmente garantita (quindi non un'autonomia garantita con una mera riserva di regolamento interno) ciò nonostante il giudice Falcone opera al Ministero di grazia e giustizia svolgendo mansioni nell'ambito dell'amministrazione statale. Eppure non cessa dal punto di vista giuridico di essere un magistrato della Cassazione.

Io sono per l'indipendenza della magistratura, sono per l'autonomia dell'Assemblea legislativa regionale, tuttavia credo che la questione possa essere affrontata in modo più preciso. Per esempio non credo che la possibilità di accedere a personale esterno (e lo dico in senso lato non solo riferito al Consiglio) debba essere così generale come è formulata in questa norma, perché altrimenti si potrebbe verificare il caso di un ufficio di Gabinetto totalmente composto da esterni e una cosa del genere non mi sembrerebbe né giusta né funzionale. Come pure deve essere, secondo me, studiata meglio la garanzia che limita solo a determinate professionalità il personale che eventualmente venisse attinto o utilizzato. Solo per certe professionalità può giustificarsi la provenienza da amministrazioni esterne. Le questioni del personale sono molto delicate perché presentano connessioni diverse; si deve tenere conto, fra l'altro, del fatto che per l'amministrazione regionale vale la legge nazionale che distingue le materie che costituiscono riserve contrattuali e che, quindi, necessitano di un accordo fra le parti, da quelle disciplinabili in via legislativa. Io credo, anche per evitare un rinvio della stes-

sa legge per cattiva formulazione dell'articolo e per inosservanza di una determinata procedura, che la Giunta debba ritirare questo emendamento e ritornare sulla questione in una fase successiva.

Sul secondo problema ho cercato di rileggere l'emendamento numero 3 per coglierne meglio la motivazione e la *ratio*. Qui in buona sostanza si autorizza il ricorso alla trattativa privata specificando (quasi fotografando) nella nomina le condizioni entro cui questo ricorso deve avvenire.

Ora sappiamo che esiste una normativa generale sulla trattativa privata, per cui la domanda che si porrebbe un consigliere regionale che leggesse frettolosamente questo emendamento sarebbe questa: ma se c'è la norma generale (e c'è la norma generale che prevede la trattativa privata) perché non si applica la norma generale? Questa è la prima domanda che uno si pone: e se non si applica la normativa generale che prevede il ricorso alla trattativa privata a certe condizioni, non in tutti i casi, a certe condizioni...

FADDA ANTONIO (P.S.I.). L'urgenza e la convenienza.

BARRANU (P.D.S.). Esatto, ci devono essere queste condizioni che sono stabilite dalla legislazione nazionale, mi chiedo allora perché si vuole approvare una norma specifica. La ragione, come si evince da una lettura più attenta della norma, è quella di limitare ulteriormente i destinatari o gli interlocutori della trattativa privata rispetto a quanto consentono le regole generali che disciplinano questa materia. Allora, poiché la questione, posta in questi termini, non è una questione, come dire, di poco conto, io mi domando: è legittima una norma di questo genere? Non c'è il rischio di determinare un cuneo nella legittimità del provvedimento che stiamo approvando?

Voglio dire, la stessa concessione, secondo la disciplina dall'articolo 8 della legge numero 24, onorevole Assessore, che come è noto è molto più aperta della disciplina statale e di quella prevista in sede comunitaria, pur non richiedendo necessariamente l'espletamento

della gara di prequalificazione, mi pare che si chiami così, anche per gli enti non pubblici, prevede però che i consorzi, le società, debbano comunque avere una maggioranza pubblica. Poi il fatto che questo strumento sia stato utilizzato in modo surrettizio per scrivere nei patti sociali esterni, società con maggioranze pubbliche, e costituire invece nei patti parasociali, maggioranze di carattere privato, non inficia la validità della norma.

Allora mi domando: il ricorso alla trattativa privata in questo caso è possibile? Ha una sua legittimità? Io credo che sia una questione molto delicata sulla quale la Giunta e tutto il Consiglio devono riflettere. Cioè non bastano le spiegazioni delle ragioni per cui si può essere giunti a formulare questa norma. Ho sentito l'intervento dell'onorevole Fadda; ha detto che si intendono sanare situazioni altrimenti ingestibili o difficoltà sopraggiunte, ma credo che si debba riflettere sulla idoneità, non solo sostanziale, ma anche formale, di questo strumento alla soluzione del problema.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devono ancora intervenire l'onorevole Meloni, l'onorevole Cocco, l'onorevole Baghino e l'onorevole Presidente della Giunta.

Ricordo ancora che siamo in sede di discussione dell'articolo 19 *quinquies* e dell'emendamento, non possiamo continuare ad introdurre, come abbiamo fatto, altri argomenti (peraltro inutili a questo punto perché ciò che è fatto è fatto), possiamo caso mai vedere in sede di coordinamento, ma per il momento è inutile tornare su norme che abbiamo già discusso e votato.

BARRANU (P.D.S.). Signor Presidente, io ho chiesto di parlare a fine discussione, ai sensi dell'articolo 87, ho parlato adesso perché mi è stato detto che la Giunta intendeva replicare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Io potrei anche rinunciare al mio intervento qualora la Giunta

comunicasse di ritirare l'emendamento numero 4. Cederei pertanto la parola alla Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, io credo che sia indispensabile fare alcune precisazioni. Intanto vorrei, se possibile, proporre un emendamento orale all'emendamento numero 4 cassando, nella terza riga del terzo comma, la parola "del Consiglio regionale". E vorrei illustrare le ragioni.

Intanto mi pare che il collega Barranu abbia ampiamente spiegato, con argomenti validissimi, che non viene perpetrata nessuna violazione di norme vigenti nel proporre una norma che consente il comando, presso gli uffici di Gabinetto del Presidente della Regione o di un componente della Giunta regionale, di un funzionario degli uffici del Consiglio regionale, perché i Regolamenti interni del Consiglio regionale e le autorità che sono preposte a smistare il traffico nel Consiglio regionale possono sempre decidere di non concedere l'autorizzazione così come la stessa prerogativa permane in capo a tutti coloro che hanno la responsabilità della guida di tutti gli enti che sono richiamati nella norma.

Il Presidente dell'ente Flumendosa, per esempio, ente controllato, può negare l'autorizzazione al comando; il Presidente dell'Ente sardo industrie turistiche può negare l'autorizzazione al comando. Noi con questa norma vogliamo solo che a richiesta, chi ha la titolarità e il potere di decidere, possa concedere o non concedere; se non concede non viola nessuna legge ed esercita semplicemente fino in fondo le proprie prerogative.

Comunque su questo argomento mi pare giusto quanto ha affermato il collega Barranu quando sosteneva l'opportunità di ritornarvi in altra sede, perché la discussione che stiamo facendo qui oggi l'abbiamo svolta anche in altre occasioni. Si tratta di andare in fondo e di sfatare un mito ma soprattutto di fare uno sforzo per entrare nel merito e introdurre una discussione senza rete su questo argomento, magari

in sede di discussione del bilancio interno del Consiglio regionale. Questa può essere anche l'occasione per la discussione di un progetto di legge, meglio se di iniziativa della Giunta e in particolare dell'Assessore del personale, relativo allo stato giuridico del personale del Consiglio regionale.

Io non sono in grado di valutare e stabilire oggi quale possa essere il veicolo più idoneo per affrontare una discussione approfondita sulla materia; so solo che questa discussione si farà perché anche il dibattito odierno ha posto in evidenza, come è già avvenuto in altre occasioni, l'esigenza di affrontare una discussione su questo argomento.

Per quanto riguarda gli altri punti, perché chiedo di mantenere l'emendamento? Perché la legge vigente ha determinato interpretazioni da parte della Corte dei conti che hanno reso lunga e interminabile la registrazione dei decreti dei precedenti uffici di Gabinetto. Ricordo a tutti che la legge numero 32, per sua stessa espressa previsione, seppure approvata nella passata legislatura, ha potuto entrare in vigore soltanto in questa; noi pertanto abbiamo potuto verificare la pratica attuazione della legge solo in questi ultimi due anni e mezzo.

Ora, per esempio, la famosa dizione di "enti sottoposti al controllo della Regione" viene interpretata in vario modo dall'organo di controllo il quale ritiene che i consorzi di enti locali e i consorzi industriali, che sarebbero enti pubblici, rientrino nella legge, mentre gli enti locali non riuniti in consorzi non vi rientrerebbero. Siccome mi pare che questo non sia conforme certo alle intenzioni del legislatore, penso che si debba introdurre un elemento di certezza che non lasci adito a interpretazioni controverse, ed ecco la ragione per la quale io insisto nel mantenere l'emendamento numero 4 seppure cassando da esso la frase: "ruoli organici del Consiglio regionale", e lasciando invariata la restante parte. Tutto ciò, come ho detto, riservandomi di riaffrontare l'argomento in una sede più idonea e attraverso uno strumento più appropriato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Io pensavo che la Giunta intendesse ritirare l'emendamento nel suo complesso, invece il ritiro riguarda una parte molto limitata che non modifica assolutamente la sostanza dell'emendamento se non in relazione ai dipendenti del Consiglio regionale.

Signor Presidente, io credo che questo emendamento e questa richiesta avanzata dalla Giunta sia – senza offesa – poco intelligente, per una serie di motivi che esprimerò. Primo, noi stiamo operando ancora una volta la modifica di leggi e l'introduzione di norme che riguardano il personale attraverso emendamenti presentati in aula all'ultimo momento e senza che la Commissione competente, che è la prima Commissione, abbia potuto prendere in esame la proposta, creando difficoltà anche agli stessi consiglieri che devono decidere. Questa è una delle prime considerazioni e credo, anche per una questione di stile e di rispetto verso il Consiglio, che tutto questo dovrebbe essere in futuro evitato.

Secondo (e stiamo parlando sempre della poca intelligenza) questa Giunta appena eletta sta proponendo una legge esclusivamente a suo uso e consumo.

Terzo motivo, la Giunta ha proposto questa legge proprio alla vigilia delle elezioni per cui apparirà chiaramente all'opinione pubblica che il fine ultimo è quello di trasformare gli uffici di Gabinetto in uffici elettorali. Così operando noi continueremo a offrire una pessima immagine dell'amministrazione all'opinione pubblica – questa è l'altra considerazione che bisogna fare – continuando a perpetrare una mera occupazione degli organismi di potere da parte dei partiti generando così ulteriore sfiducia verso le istituzioni.

Devo dire che sotto un altro aspetto, per solidarietà verso i colleghi che, come me, esercitano la professione di avvocato, forse è bene che questa legge vada avanti perché io sono convinto che questo, come l'emendamento numero 3 appena approvato, determinerà certamente numerosi motivi di contenzioso di fronte al TAR e alla Corte dei conti per la sua palese illegittimità.

Stiamo facendo un altro errore con l'approvazione di questa legge. Abbiamo già avuto

esperienza di comandi e abbiamo dovuto impazzire poi per approvare delle leggi che risolvessero il problema dei comandati, per esempio degli enti locali presso uffici regionali, leggi che poi sono state anche rinviate. Abbiamo creato, e con questa norma andiamo a creare, delle aspettative nei confronti di certo personale che invece non può ottenere quello che si prefigge, cioè di restare negli uffici regionali. Ci lamentiamo tutti che nella pubblica amministrazione, soprattutto statale, c'è carenza di organici, e noi stiamo (anche se la cosa potrebbe riguardare solo poche unità) approvando una legge che potrebbe consentire un ulteriore spostamento di personale di enti pubblici, dagli enti stessi verso la Regione.

Stiamo anche attualmente assistendo a trasferimenti in massa di personale da enti strumentali della Regione o da enti regionali ad assessorati con conseguente (a detta di taluni Assessori) sguarnimento e difficoltà di funzionamento di determinati uffici.

Non mi sembra valida, peraltro, neanche la giustificazione offerta dal Presidente della Giunta: certo che il Presidente dell'Ersat o il Presidente del Consiglio regionale, o il Presidente dell'EAF o di qualsiasi altro ente potrebbero negare l'assenso al comando, ma questi presidenti rientrano nella prossima lottizzazione, saranno nominati dagli stessi componenti, dagli stessi organi, dagli stessi partiti che hanno appena formato questa maggioranza, ed è pensabile che questi Presidenti possano opporre un diniego a coloro che li hanno appena eletti? Queste cose tra di noi ce le possiamo anche dire, ma non credo che possano convincere nessuno.

Un'ultima considerazione vorrei fare ed è anche questa una questione di intelligenza: in questo modo si creano all'interno degli uffici delle situazioni sperequate. Non è un provvedimento giusto, non è un provvedimento corretto, perché un dipendente degli enti locali che vede il collega a fianco premiato solo perché ha una tessera politica, solo perché ha la tessera di un partito, solo perché ha la fortuna di conoscere un Assessore non dà un giudizio positivo. Così facendo voi correte il rischio di

attuare una legge, di mettere in atto dei provvedimenti che sono controproducenti oggi per questa Giunta e domani per chi dovesse proseguire su questa strada. Voglio ricordare che la modifica degli uffici di Gabinetto degli Assessori è stata approvata non più di due anni fa e non si può modificare ulteriormente con emendamenti dell'ultima ora. Del resto io credo che occorra riflettere sul possibile atteggiamento dei sindacati e dei dipendenti regionali qualora vedessero continuare ad affluire negli uffici della Regione, anche se sono uffici di Gabinetto, personale proveniente esclusivamente da altri enti. Normalmente ogni volta che si approva una norma sul personale viene sentito anche il parere dei sindacati; parere che in questo caso non è stato mai chiesto.

Concludendo: così facendo noi creiamo un altro precedente per cui un domani la richiesta di tutti questi enti e del personale dei vari enti regionali, strumentali o no, di avere gli stessi trattamenti dei dipendenti del Consiglio regionale andrà avanti e non potrà essere più bloccata. La battaglia condotta dai dipendenti dell'ARST per essere equiparati ai dipendenti regionali è stata bloccata, non è andata avanti però noi creiamo con questi presupposti la strada perché quel tipo di battaglia, la battaglia che altri dipendenti di altri enti possono fare per essere equiparati ai dipendenti della Regione, dell'amministrazione regionale, riprenda violentemente. Per tutte queste considerazioni io credo che sia giusto rinviare la discussione alla Commissione competente e sospendere l'approvazione, o comunque la discussione, di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO (P.D.S.). Per dire che reputo positivo l'auspicio del Presidente della Giunta che si discuta del problema che è emerso ed è in qualche modo correlato al tema del comando del personale del Consiglio negli uffici di Gabinetto. Questo auspicio è positivo perché bandisce qualsivoglia tabù nelle tematiche all'esame dell'Aula: non esistono argomenti sui quali non

si debba riflettere per poi deliberare. Solo vorrei che su questi argomenti l'*input* venisse dall'Assemblea (in apertura della discussione il Presidente dell'Assemblea mi pare lo sottolineasse), dagli organi consiliari, dall'Ufficio di presidenza, dai Presidenti dei Gruppi. Se ne deve discutere, certamente, per liberarci, se non altro, da qualsiasi concezione corporativa cui non dobbiamo indulgere. Non siamo tutori di nessuna corporazione, ma quando diciamo questo – e dobbiamo essere coerenti e batterci per questo – dobbiamo al contempo avere un'altra consapevolezza: va assolutamente evitato che su questi argomenti noi, in qualche modo, per una qualche leggerezza, iniziamo a percorrere una sorta di scala in discesa che, lungi dall'indurci a rafforzare i nostri caratteri di Assemblea parlamentare, ci faccia scivolare sempre più nella dimensione di una Assemblea amministrativa. Tale pericolo a mio avviso è assolutamente da scongiurare, perciò io ritengo che vadano da subito chiariti alcuni elementi emersi proprio perché creano confusione e offuscano la riflessione necessaria. Per esempio, il rapporto logico che si costituisce tra il comando previsto per i magistrati, così come esso si configura all'interno della magistratura, e la concezione della magistratura nel suo complesso come organo costituzionale, è argomento non assimilabile al concetto di riserva di regolamento ed il configurarsi di essa come attributo costituzionale che noi abbiamo come Assemblea legislativa di una Regione di diritto speciale, un particolare attributo che non possiamo perdere. Altro elemento su cui – a mio avviso – bisogna operare una riflessione, proprio per evitare la confusione, è quello che in qualche modo può indurci ad equiparare le funzioni di controllo esercitabili dall'Amministrazione regionale nei confronti degli enti controllati con la funzione ispettiva del Consiglio. Sono funzioni in alcun modo assimilabili; diverse. Avremo quindi modo di approfondire la discussione degli elementi di differenziazione.

Non bisogna dimenticare che esiste una contiguità tra Consiglio e Amministrazione, la quale rende necessario mantenere la distinzione della natura dei rispettivi poteri, proprio al

fine di assegnare all'esercizio della funzione ispettiva un'efficacia penetrante e reale.

Voglio dire, avviandomi a concludere, che disattenzioni come questa evidenziata dall'emendamento numero 4 – che non devono ripetersi – ci danno la dimensione in qualche modo di una non sufficiente valutazione di aspetti che richiederebbero ben altra riflessione; in questo caso infatti noi osserviamo che non si tiene conto neppure della gerarchia delle fonti che assegna al Regolamento del Consiglio una forza superiore a quella della stessa legge ordinaria regionale. L'obiettivo che da tutti noi deve essere perseguito è quello di rafforzare nel Consiglio il carattere di Assemblea parlamentare evitando il pericolo – appunto – di snaturarlo per fargli assumere lentamente quello di un'Assemblea amministrativa.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, vuole parlare adesso o in sede di coordinamento?

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei lavori pubblici*. Intervengo adesso.

PRESIDENTE. Avverto il Consiglio che l'onorevole Baghino può parlare ma non si riapre una discussione su questo argomento.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei lavori pubblici*. Signor Presidente, per carità, io devo rispondere al Pubblico ministero e quindi ritengo di aver diritto, per la connessione logica esistente tra tutti gli articoli della legge, e il dovere morale di dare alcune spiegazioni all'Aula su questo emendamento numero 3. Questo perché il non effervescente e validissimo consigliere Cogodi ha formulato delle osservazioni che hanno fatto riflettere l'Aula, osservazioni che, se non approfondite, potrebbero assumere un significato che stravolgerebbe la funzione di questo emendamento.

Devo chiarire che l'emendamento numero 3 originariamente era abbinato alla finanziaria '92 che si sarebbe dovuta approvare prima della fine di quest'anno, e aveva la finalità di recuperare 4 miliardi e 300 milioni da destinare al completamento dei lavori delle zone attigue al palaz-

zo del Consiglio. Siccome la legge finanziaria '92 non sarà approvata entro quest'anno, gli uffici dell'Assessorato, preoccupati del recupero di questa somma, hanno suggerito all'attuale Assessore di chiederne l'inserimento nel disegno di legge di assestamento di bilancio.

Perché la norma è stata così formulata dando adito a interpretazioni controverse? Debbo dire, primo: la scelta delle associazioni di imprese che non esiste più non è stata operata dalla precedente Giunta ma risale alla passata legislatura, scelta peraltro dimostratasi oculata e seria visti i risultati ottenuti nella costruzione del palazzo. Bene dunque ha fatto l'onorevole Pili a predisporre, come Assessore, questa norma procedurale e abbinarla alla finanziaria '92, bene ha fatto perché è stata proposta su indicazione dell'Ufficio di presidenza, quindi di tutti i gruppi politici di questo Consiglio regionale. E siccome, onorevole Barranu, la trattativa privata è possibile laddove esiste un'interferenza di cantiere, gli organismi di controllo della Regione sarda hanno suggerito questa formulazione.

Infatti non si poteva trovare formulazione diversa per ammettere alla trattativa l'associazione di imprese che ha costruito questo palazzo perché questa associazione non esiste più quindi non si poteva ammettere un organismo inesistente. Per ovviare a questo inconveniente l'organismo che controlla gli atti della Regione ha suggerito, in assenza di un accordo tra le vecchie componenti dell'associazione di imprese, il ricorso alla trattativa privata fra queste imprese oggi separate, ricorso consentito proprio in virtù dell'interferenza di cantiere. Io ho concluso, Presidente, se non sono stato sufficientemente chiaro, invito l'assessore Pili in sede di dichiarazione di voto a precisare meglio questi concetti. L'assessore appena arrivato si è permesso di riproporre questa norma e di affiancarla alla variazione di bilancio proprio perché consentiva la prosecuzione dei lavori nel modo più trasparente e celere possibile, nel rispetto delle norme di legge che disciplinano la trattativa privata. Però se il Consiglio ritiene, Presidente - questo lo valuterà lei e lo valuterà l'Assemblea - che, pur essendo stato votato, questo emendamento debba essere accantona-

to, l'Assessore e i firmatari non faranno nessuna opposizione. Se invece l'Aula riterrà che le spiegazioni che io ho fornito siano convincenti, tanto meglio.

Questa norma procedurale che l'Assessore ha predisposto giustamente e correttamente, interpretando la volontà di tutti i gruppi del Consiglio, non può essere, caro collega Barranu, di intralcio o di interconnessione con le norme generali. Concordo col collega Fadda che debbano essere tenuti in giusta considerazione anche gli interessi non solo di chi abita negli edifici che dovranno essere demoliti ma anche degli esercizi economici. Quindi maggiore disponibilità, onde evitare equivoci. Più di questo non posso dire ma invito formalmente il collega e amico Domenico Pili a fornire all'Aula ulteriori chiarimenti in sede di dichiarazione di voto. Poi sarà il Consiglio a decidere sulla basse di ciò che il Presidente riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 19 *quinquies*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo con le correzioni proposte dal Presidente della Giunta e cioè sopprimendo la frase: "dei ruoli organici del Consiglio regionale". Chi approva l'emendamento alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare, ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento, l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio sull'articolo 5, comma 4, dove è previsto uno stanziamento che originariamente, come i colleghi possono notare dalla cancellatura, aveva delle specificazioni di destinazione che si è ritenuto di non mantenere sulla base di un accordo generale intervenuto in sede di Commissione per ridurre al minimo gli stanziamenti *ad hoc* contenuti nella legge stessa. E' rimasto, dicevo, lo stanziamen-

to con una destinazione generica, in particolare per quanto attiene ai criteri di ripartizione della somma stessa.

Noi sappiamo per le esperienze precedenti – ed era una considerazione già fatta in Commissione che è sfuggita nel coordinamento definitivo del testo – che il Governo spesso non accetta formulazioni così generiche perché richiede che siano previsti in legge i criteri di ripartizione degli stanziamenti o che ci sia un rinvio a criteri determinati da leggi preesistenti. Per questa ragione io chiederei che in sede di coordinamento dopo le parole “è autorizzata a erogare” si inserisca “sulla base di un programma approvato dalla Giunta ai termini dell’articolo 4, lettera i) della legge regionale numero 1 del 1977”.

PRESIDENTE. L’onorevole Assessore della programmazione sta formulando una proposta...

BARRANU (P.D.S.). Sì, ho anche letto la mia proposta all’Assessore prima di formularla qui, altrimenti avrei presentato il testo. Cioè sostanzialmente tra la scelta di determinare in legge i criteri di ripartizione (sarebbe stata una cosa abbastanza complessa e tutto sommato inutile) si preferisce con questa aggiunta di due righe richiamare le procedure previste dalla legge numero 1, comma quarto, lettera i) che investono l’Assessorato della programmazione, il Comitato regionale per la programmazione e così via. Quindi criteri generali che vengono utilizzati per l’approvazione di quasi tutti i programmi si spesa regionali esclusi i fondi fuori bilancio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta accoglie la proposta dell’onorevole Barranu.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni il Consiglio approva la proposta dell’onorevole Barranu.

Ha domandato di parlare, ai sensi dell’articolo 89 del Regolamento, l’onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Signor Presidente, proprio perché l’emendamento numero 3 ha suscitato numerosi interventi, io vorrei ricordare che il Consiglio regionale un anno e mezzo fa circa approvò una “leggina”, proposta dal sottoscritto come Assessore dei lavori pubblici, per sanare una anomalia che si era venuta a creare con la costruzione del palazzo del Consiglio regionale, in quanto vennero eseguiti lavori, contenuti in una perizia di variante, che eccedevano il 30 per cento del prezzo base, dando così luogo ad una situazione irregolare che non poteva essere sanata se non con un intervento legislativo. Tutti sanno peraltro che il palazzo del Consiglio regionale non ha ancora il certificato di abitabilità perché mancano i parcheggi previsti nella licenza edilizia. Allora fummo tutti d’accordo perché, nonostante questa situazione, il palazzo del Consiglio regionale venisse comunque occupato. Io rimango dell’opinione che sia stato un bene fare così altrimenti, probabilmente, non ci saremmo ancora trasferiti. Peraltro l’Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, come ha ricordato l’assessore Baghino, ha a suo tempo giustamente sollecitato la Giunta regionale e l’allora Assessore, il sottoscritto, perché questo problema dei parcheggi venisse risolto.

La Giunta ha effettivamente reperito il finanziamento necessario sia per le opere che per gli indennizzi ed ha affidato lo studio del progetto esecutivo allo stesso progettista che aveva prodotto i precedenti elaborati. Il progetto esecutivo ha visto la luce solo pochi mesi fa.

Voglio ricordare anche che l’Ufficio di presidenza ha ripetutamente sollecitato l’allora Assessore dei lavori pubblici perché si procedesse al collaudo delle opere stante l’esigenza dell’Amministrazione consiliare di apportare delle modifiche ad un’ala del palazzo stesso, modifiche che in assenza di collaudo non potevano essere apportate. Così è stato fatto: l’ac-

celerazione di questo collaudo ha portato però anche alla conclusione dei lavori e alla estinzione del rapporto contrattuale con la società PA.CO.RE. che aveva costruito tutto lo stabile. La conseguenza è stata che per questa nuova esigenza non si è potuto procedere, così come avevamo proceduto in precedenza, all'approvazione di una "leggina". Quindi non capisco perché se non sono state mosse osservazioni allora, in quanto si trattava addirittura di lavori eseguiti e non approvati, e pertanto di una sanatoria, vengano mosse proprio oggi che i lavori devono ancora essere eseguiti.

Lo strumento del disegno di legge di approvazione della perizia di estensione veniva quindi meno perché la società che aveva costruito il palazzo si è sciolta proprio conseguentemente alla sollecitazione del collaudo dei lavori da parte dell'Ufficio di presidenza del Consiglio. Allo stesso tempo numerose difficoltà si frapponivano alla necessità di vincolare gli appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari e del Comune da assegnare temporaneamente agli abitanti degli edifici destinati alla demolizione.

Così siamo arrivati alla fine dell'anno (perché i tempi per fare tutte queste cose sono stati strettissimi) e i fondi disponibili per le opere si sa – lo ricordava anche l'assessore Baghino – se non utilizzati entro l'anno, si perdono. Non ci sono nemmeno i tempi per bandire un appalto ordinario, comunque inutile perché all'Amministrazione regionale, allo stesso Consiglio regionale conviene che i lavori vengano portati a termine da chi ha costruito il palazzo in quanto, per esempio, solo chi ha costruito conosce tutte le connessioni legate all'impiantistica.

Del resto rispetto al costo del palazzo del Consiglio regionale, il costo dei lavori da fare, tenendo conto che chi se li assumerà si farà carico del reperimento e della messa a disposizione degli alloggi necessari al canone previsto dalla legge numero 13, cioè al canone di edilizia economica popolare, non è poi così alto. Tutte queste esigenze si sono potute condensare e si possono soddisfare nell'interesse dell'Amministrazione regionale, nell'interesse di porre la parola fine su questo benedetto palazzo del

Consiglio regionale per suggerimento generale, e comunque da parte degli uffici, in una norma che è stata a suo tempo proposta.

Peraltro, quando le cose non si fanno sottobanco ma si propongono a ottanta consiglieri regionali, pubblicamente, ognuno può dire quello che crede e il Consiglio è libero di fare ciò che ritiene giusto fare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Io ritengo proprio, signor Presidente, colleghi del Consiglio che, a norma dell'articolo 89 del Regolamento, vi sia in questo emendamento, di cui ancora si parla, un'incongruenza rispetto ai fini della legge e che sorga pertanto l'opportunità di una rettifica. Si tratta infatti, come ho detto prima incidentalmente, di un corpo estraneo, di una norma stridente col complesso della normativa finanziaria di assestamento. Ma voglio aggiungere anche una considerazione rapida di carattere politico. Ho sempre ritenuto e continuo a ritenere che chi comanda fa legge, che chi detiene la maggioranza esercita la responsabilità e quindi ha diritto e dovere di proporre e di decidere. Però non ha nessun diritto, meno che mai nessun dovere, di non tenere in debita considerazione le osservazioni e di travisarle. Non si può rispondere dai banchi della Giunta rispetto a obiezioni di carattere politico, fondate o non fondate, o anche di carattere tecnico, fondate o non fondate...

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, siamo in sede di coordinamento tecnico.

COGODI (P.D.S.). Mi dica lei cosa devo dire.

PRESIDENTE. Io non le dico niente, lei ha domandato di parlare ai sensi dell'articolo 89. Io le ho concesso la parola, siamo in sede di coordinamento.

COGODI (P.D.S.). Io sto spiegando perché in sede di coordinamento questa norma deve es-

sere espunta, se non le espongo le ragioni perché lei mi dovrebbe credere? Se non spiego le ragioni politiche e tecniche per le quali questa norma deve essere espunta, le spieghi lei! Mi dia le motivazioni, mi mandi un biglietto, che cosa vuole che le dica! E' la quarta volta che mi dice che stiamo parlando di questo argomento. Sto esponendo le motivazioni tecniche e politiche, come credo sia mio dovere e diritto se questa è una assemblea politica, se invece è un consiglio di amministrazione parliamo d'altro.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, lei deve formulare un proposta.

COGODI (P.D.S.). Io la proposta l'ho formulata. Quanti minuti ho per motivarla?

PRESIDENTE. Cinque minuti.

COGODI (P.D.S.). Ho cinque minuti, e allora mi consenta, che è mio diritto, di esporre nel modo che ritengo più opportuno le ragioni politiche per le quali questa norma deve essere ritirata. Abbiate pazienza! Non si può rispondere dai banchi della Giunta a un consigliere regionale che avanza obiezioni politiche e tecniche, che la norma ha una sua legittimità e validità perché scaturita da pressioni dell'Ufficio di presidenza.

Io rifiuto e non accetto, in qualità di consigliere regionale, un emendamento presentato (mal scritto) in aula solo perché caldeggiato dall'Ufficio di presidenza, e quindi – testuale – da tutti i gruppi. Pur aderendo e facendo parte di un gruppo politico contesto questa affermazione, non la ritengo valida, la respingo e non mi sento vincolato. Punto secondo, non può rispondere un consigliere regionale in qualità di ex Assessore a obiezioni di carattere politico e tecnico con argomentazioni e motivazioni del tutto estranee a questi rilievi. L'onorevole Pili ha affermato che si tratterebbe di una norma derivante da una leggina di sanatoria, che le obiezioni andavano fatte allora, e peggio per chi non le ha fatte, e che questa norma sarebbe sostanzialmente analoga alla precedente. Non è vero, perché una cosa è l'estensione di

un appalto dove già sono previste le condizioni – e quindi vi può essere quella convenienza e utilità di cui Fadda parlava – altra cosa è una novazione contrattuale, fatta con un diverso strumento quale è la trattativa privata e con un soggetto che non esiste più giuridicamente, perché il Consorzio si è sciolto.

Non vi è del resto ragione alcuna, per assegnare delle opere da realizzare fuori da questo palazzo, di restringere il campo della trattativa privata perché in questo caso non si tratta di estendere le condizioni già previste e stabilite mediante gara di appalto, quindi con comparazione, confronto e sfida fra imprese diverse, ma di stabilirle *ex novo*. Ognuno tiri fuori gli argomenti che vuole, giustifichi come vuole; la verità è, ed ho concluso, che questo non è un assestamento di bilancio e voi signori della maggioranza, colleghi cari, siete anche irraguardosi nei confronti del Consiglio e del popolo sardo perché se l'assestamento di bilancio arriva a metà dicembre in quest'Aula (voi dite che era pronto da 2-3 mesi) è perché avete perso tempo in scontri interni di poltrone assolutamente irrilevanti per le sorti della nostra terra.

Siete voi che avete impiegato due mesi per scambiarsi quelle sedie e noi opposizione avremmo potuto, e non l'abbiamo fatto, chiedere il rispetto del termine dei quindici giorni per la presentazione della relazione. Non l'abbiamo fatto per poter arrivare al più presto a discutere di questo assestamento per una utilità generale complessiva. E voi fate i prepotenti per qualche proposta, per qualche emendamento, per qualche chiarimento che vi si chiede? Sembra quasi che crolli il mondo. Certo, tutti questi ritardi provocano danni alla Regione, ma i ritardi li avete causati voi. Se noi avessimo chiesto i termini per la presentazione della relazione saremmo andati al 27 o al 28 dicembre, e voi l'assestamento non l'avreste approvato, con buona pace dei problemi della Regione.

Ma noi non siamo come voi, signori della D.C., che impedivate alla Giunta di governare. Noi vogliamo che la Giunta governi, che il governo governi, ma che ascolti anche, che interloquisca. Voi invece, siccome siete in ritardo, siccome il bilancio vero della Regione non è stato

ancora presentato e si dovrà procedere all'esercizio provvisorio, avete voluto anticipare questa normativa, inserire all'interno dell'asestamento norme che dovevano far parte del bilancio e della legge finanziaria. Altro che sterzate, altro che novità, altro che programmazione!

E' vero, ci sono anche esigenze che premono. Però, se queste ragioni sono valide da un certo punto di vista, tutto ciò non può essere contrabbandato come buona amministrazione e buon governo. E' pessimo governo. Questo asestamento, del resto, non è una manovretta: prevede stanziamenti per 170, 180 miliardi. Voi che siete abituati alle migliaia di miliardi dite: ma questa Regione ha le casse piene di denari, è poca roba. E invece non è così, lo sapete bene, voi state andando a chiedere i soldi alle banche, state deliberando in Giunta di accendere mutui per pagare i creditori della Regione; non avete una lira in cassa perché in questi anni, in questi mesi non avete governato; avete pensato ad altre cose. Ecco il perché di tanta urgenza; noi ne teniamo conto, perché il danno non riguarderebbe voi, riguarderebbe altri, e noi non vogliamo che ciò accada.

Quindi questa Regione è senza soldi in cassa, i soldi li deve chiedere alle banche pagando interessi per utilizzare somme che sono sue e di cui non può disporre in quanto - voi dite - trattenute dalla Tesoreria centrale. Si legge in una delibera della Giunta che questa è una Regione alla quale lo Stato ha interdetto la capacità di spesa. Questa è una Giunta - dite voi - interdetta! Ma come potete pretendere che una Giunta interdetta possa dare garanzie (lo dite voi; è scritto nella delibera siglata, timbrata dagli uffici della Regione), motivazioni e giustificazioni per rispondere alle accuse serie che le sono state rivolte?

PRESIDENTE. La votazione finale avrà luogo al termine della seduta.

Discussione degli articoli del disegno di legge:
"Variazione al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1991" (250)

PRESIDENTE. Procediamo all'esame dell'articolato del disegno di legge numero

250. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 1

1. Nello stato di previsione dell'entrata ed in quelli della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1991, sono introdotte le variazioni indicate, rispettivamente, nelle annesse tabelle A e B.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

MANUNZA *Segretario*:

Art. 2

1. Una quota dell'avanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 1990, rispetto a quella applicata al bilancio di previsione 1991, dell'ammontare di lire 3.523.000.000 è utilizzata quale copertura della reiscrizione degli stanziamenti iscritti nei capitoli 05029 e 08058, già eliminati dal conto dei residui alla chiusura dell'esercizio 1990 e relativi a spese finanziate con fondi assegnati dallo Stato con vincolo di destinazione, nonché alla copertura delle nuove o maggiori spese previste dalla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 3

1. Nel primo comma dell'articolo 62 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, il capitolo 10013 è sostituito dal capitolo 10013/02.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 4

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura della Tabella A.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Metto in votazione la Tabella A. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della Tabella B

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questa tabella è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MANUNZA, *Segretario*:

Emendamento Loretto - Mereu - Desini

Tabella B

05 - DIFESA AMBIENTE

In diminuzione

Cap. 05101 - Ufficio regionale della fauna
- Funzionamento e programmi
lire 1.650.000.000

In aumento

Cap. 05082 - Spese applicazione leggi sulla pesca

lire 900.000.000

Cap. 05082-01 (N.I.) Saldo di impegni per l'applicazione delle leggi sulla pesca

lire 750.000.000

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.). *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la tabella B. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

La votazione finale avrà luogo al termine della seduta.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:
"Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1992" (267)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 267. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonio Serra, relatore di maggioranza.

SERRA ANTONIO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barranu, relatore di minoranza.

BARRANU (P.D.S.), *relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 1

1. Ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, la Giunta regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato con legge e, comunque, non oltre il 28 febbraio 1992, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1992 secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa, le eventuali note di variazione e con le disposizioni e le modalità previste nel relativo disegno di legge, presentati al Consiglio

regionale.

2. Negli impegni di spesa la Giunta regionale non può superare due dodicesimi degli stanziamenti previsti per ciascun capitolo degli stati di previsione della spesa.

3. Il limite di cui al precedente comma non si applica ove si tratti di spese obbligatorie e tassativamente regolate dalla legge e non suscettibili di impegno o di pagamento frazionati in dodicesimi; tale deroga è da intendersi riferita a tutti i casi in cui le norme vigenti dispongono in ordine all'entità ed alla scadenza delle erogazioni.

4. Sono esclusi dalla gestione provvisoria gli stanziamenti che costituiscono nuove o maggiori spese e sono previsti nel disegno di legge "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1992)", ugualmente presentato al Consiglio regionale, fino all'entrata in vigore della legge stessa.

5. In corrispondenza a quanto previsto nei precedenti commi e con le stesse modalità e limitazioni, è autorizzato, altresì, l'esercizio provvisorio del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 2

E' autorizzato, non oltre il 28 febbraio 1992, l'esercizio provvisorio dei bilanci degli enti di cui alla legge regionale 1° agosto 1965, n. 5 e all'articolo 34 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, secondo gli stati di previsione ed i relativi provvedimenti di variazione dei rispettivi bilanci per l'anno finanziario 1991; valgono, al riguardo, i limiti di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1992.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Approvazione del disegno di legge: "Finanziamenti in favore di settori diversi" (251)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 251. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 20, corrispondente al nome del consigliere Desini.)* Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Desini.

MANUNZA, *Segretario*, *procede all'appello*.

Rispondono sì i consiglieri: Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Giagu - Loretto - Manchinu - Mannoni - Manunza - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. - Mulas M. G. - Onida - Onnis - Oppi - Pili - Piras - Randazzo - Satta A. - Sechi - Selis - Serra A. - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru -

Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Cabras - Carta - Carusillo - Casula - Corda - Degortes.

Rispondono no i consiglieri: Ladu L. - Lorelli - Manca - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Pes - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta G. - Scano - Serrenti - Serri - Urraci - Usai E. - Zucca - Barranu - Cadoni - Casu - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea.

Si è astenuto: il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	69
astenuti	1
maggioranza	41
favorevoli	41
contrari	28

(Il Consiglio approva).

Approvazione del disegno legge: "Variazione al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1991" (250)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 250. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 62, corrispondente al nome del consigliere Sanna.)* Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Sanna.

MANUNZA, *Segretario*, *procede all'appello*.

Rispondono sì i consiglieri: Satta A. - Sechi - Selis - Serra A. - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru - Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Cabras - Carta - Carusillo - Casula - Corda Degortes - Desini - Dettori - Fadda A.

- Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Giagu - Loretta
 - Manchinu - Mannoni - Manunza - Merella -
 Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. - Mulas M. G.
 - Onida - Onnis - Oppi - Pili - Piras - Randazzo.

Rispondono no i consiglieri: Sanna - Satta
 G. - Scano - Serrenti - Serri - Urraci - Usai E.
 - Zucca - Barranu - Cadoni - Casu - Cocco -
 Cogodi - Cuccu - Dadea - Ladu L. - Lorelli -
 Manca - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Pes
 - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Salis.

Si è astenuto: il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	69
astenuti	1
maggioranza	41
favorevoli	41
contrari	28

(Il Consiglio approva).

Approvazione del disegno di legge: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1992" (267)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 267. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 35, corrispondente al nome del consigliere Manchinu.)* Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Manchinu.

MANUNZA, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Manchinu - Mannoni - Manunza - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. - Mulas M. G. - Onida - Onnis - Oppi - Pili - Piras - Randazzo - Satta A. - Sechi - Selis

- Serra A. - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu
 - Zurru - Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi
 - Cabras - Carta - Carusillo - Casula - Corda -
 Degortes - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F.
 - Fadda P. - Fantola - Giagu - Loretta.

Rispondono no i consiglieri: Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Pes - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta G. - Scano - Serrenti - Serri - Urraci - Usai E. - Zucca - Barranu - Cadoni - Casu - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca.

Si è astenuto: il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	69
astenuti	1
maggioranza	41
favorevoli	41
contrari	28

(Il Consiglio approva).

Discussione e approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1992

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1992. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il Questore Pes.

PES (P.D.S.), *Questore.* Mi rimetto alla relazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio all'esame dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo unico.

SECHI, *Segretario*:

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA
SARDEGNA

su proposta dell'Ufficio di presidenza

DELIBERA

Articolo unico

E' autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio dal 1° gennaio al 28 febbraio 1992 secondo lo schema di stato di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio 1992 già approvato dall'Ufficio di presidenza nella seduta del 10 dicembre 1991.

Durante l'esercizio provvisorio gli impegni di spesa non potranno eccedere, su ciascun

capitolo dello stato di previsione di cui al comma precedente, i due dodicesimi dello stanziamento complessivo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'esercizio provvisorio per il bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1992. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 21 e 06.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Risposta scritta ad interrogazione

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Amadu sul mancato utilizzo degli allievi guardie del Corpo forestale e di vigilanza ambientale nella campagna antincendi. (214)

A seguito della determinazione di non utilizzare gli allievi guardie forestali e V.A. che partecipano, a Cittaducale, al corso di formazione professionale si evidenzia che:

– le attività addestrative degli allievi guardie forestali del C.F.V.A. della Sardegna rientrano nel quadro delle materie comprese nel corso di formazione professionale che gli stessi frequentano a Cittaducale: pertanto, nel particolare settore antincendi, l'addestramento tecnico-pratico (per specifica interpretazione dell'Ufficio legislativo della Regione) non può essere inteso come una partecipazione integrale ed attiva alle varie operazioni attinenti alla campagna antincendi, ma limitato a sole azioni di prevenzione e vigilanza del territorio. In presenza di incendi, infatti, gli allievi possono solo collaborare nelle retrovie, non sul fronte del fuoco.

– Premesso quanto sopra, si è tenuto conto delle difficoltà prospettate dalla direzione della Scuola forestale di Cittaducale che ha comunicato di non avere la disponibilità degli istruttori del C.F.S. da inviare in Sardegna in occasione della Campagna antincendi: la responsabilità dell'addestramento, per tutto il periodo del corso di formazione professionale, è, infatti, della Scuola forestale, come del resto è avvenuto lo scorso anno.

Il Corpo forestale e V.A. non avrebbe potuto affiancare, agli eventuali istruttori del C.F.S., personale proprio, in quanto i sottufficiali e le guardie scelte, aventi capacità professionali ed idonea anzianità, sono totalmente impegnati nell'organizzazione, coordinamento e controllo dell'apparato A.I. ed hanno la responsabilità dell'impiego razionale e adeguato delle guardie forestali di nuova nomina, assegnate alle rispettive stazioni.

In ognuna delle 80 stazioni forestali della

Sardegna sono state assegnate, in media, dalle 5 alle 10 guardie forestali.

– Il corso, articolato in lezioni ed esercitazioni, ha una durata di circa 5 mesi (oltre all'esame finale), periodo che questo Assessorato giudica appena sufficiente a garantire una preparazione adeguata a far fronte ai vari compiti istituzionali del Servizio forestale. Per quanto sopra si è ritenuto che far partecipare gli allievi ad un corso addestrativo in Sardegna, durante la campagna A.I., avrebbe sicuramente penalizzato tutta la preparazione professionale nel suo complesso.

– La scuola forestale di Cittaducale assicura un'adeguata preparazione al servizio antincendi, mediante l'insegnamento all'uso delle attrezzature individuali e di reparto del tipo di quelle usate in Sardegna; inoltre si sono tenute varie lezioni teoriche sul problema degli incendi, sull'organizzazione del servizio e sulle strategie di lotta preventiva e repressiva.

Testo delle interrogazioni annunziate in apertura di seduta.

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancanza di direttive regionali applicative del decreto del Ministero dell'agricoltura e foreste datato 30 ottobre 1991, Gazzetta Ufficiale 4 novembre 1991 - serie 258 - concernente: "Modalità di applicazione del regime di premio a favore dei produttori di carni ovicaprine".

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e della riforma agro-pastorale per sapere se sono a conoscenza del malcontento degli allevatori isolani, in particolare dei produttori di carni ovicaprine, a causa della carenza di direttive regionali ai fini di una puntuale e urgente applicazione del decreto di cui all'oggetto, che consente l'ottenimento del premio per la produzione di agnelli pesanti e leggeri, in virtù del Regolamento CEE n. 3493/90.

Tenuto conto dei termini di immediata scadenza delle domande da inoltrare all'AIMA previsti dal citato decreto ministeriale, consi-

derato che gli ispettorati agrari non dispongono della modulistica e conseguentemente i produttori interessati rischiano di non godere delle provvidenze in un momento particolarmente critico per l'economia agro-pastorale sarda,

il sottoscritto chiede agli interrogati di sapere quali iniziative urgenti intendono assumere per eliminare le lamentate carenze e per consentire ai produttori di carni ovicaprine di godere dei benefici economici previsti dalla normativa richiamata. (276)

Interrogazione Manca - Sanna - Dadea - Casu - Zucca - Cogodi - Muledda - Barranu - Satta Gabriele, con richiesta di risposta scritta, sullo stato della programmazione e progettazione esecutiva degli interventi di ammodernamento sulla S.S. 131 "Carlo Felice".

I sottoscritti,

RICHIAMATO l'incontro avvenuto nei giorni scorsi a Roma tra il Ministro dei lavori pubblici ed i rappresentanti delle amministrazioni comunali che hanno aderito al "Comitato per la sicurezza della S.S. 131";

DATO ATTO che in tale sede è stato distribuito un documento nel quale risultano elencati i progetti predisposti per il miglioramento del tracciato della S.S. "Carlo Felice" e potenzialmente attivabili alla data del 30 novembre 1991;

CONSIDERATO che nel documento citato risultano compresi i seguenti interventi:

1) sistemazione della S.S. 131 "Carlo Felice", tratto Nuraminis-Villa Greca dal Km. 31,300 e sistemazione raccordi; progetto esecutivo definito e trasmesso in data 28 giugno 1991; importo previsto di lire 32.300.000.000;

2) costruzione degli svincoli altimetrici per Sardara e Villanovaforru; progetto di massima definito e trasmesso in data 20 dicembre 1988; importo previsto lire 120.000.000.000;

3) sistemazione della S.S. 131 "Carlo Felice", adeguamento ed eliminazione delle intersezioni a raso negli svincoli di Mogoro tra i Km. 57,950 e 65,200; progetto esecutivo definito e trasmesso in data 20 giugno 1991; importo previsto lire 70.000.000.000;

4) sistemazione della S.S. 131 "Carlo Fe-

lice", lavori di eliminazione delle intersezioni a raso in corrispondenza dell'abitato di Uras tra i Km. 65,200 e 69,500; progetto esecutivo definito e trasmesso in data 24 maggio 1991; importo previsto lire 40.000.000.000;

5) lavori per l'adeguamento della sede stradale tra i Km. 126,606 e 131,404, in territorio del Comune di Norbello; progetto esecutivo definito e trasmesso in data 9 settembre 1991; importo previsto lire 50.000.000.000;

6) lavori di costruzione dello svincolo Macomer-Mulargia; progetto di massima definito e trasmesso in data 8 marzo 1988; importo previsto lire 3.500.000.000;

7) sistemazione della S.S. 131 "Carlo Felice", adeguamento stradale compresi gli svincoli per Bonorva e Pozzomaggiore tra i Km. 159 e 165,350; progetto esecutivo definito e trasmesso in data 15 marzo 1991; importo previsto lire 60.000.000.000;

8) sistemazione della S.S. 131 "Carlo Felice", adeguamento e completamento del tratto compreso tra il Km. 165,350 e il Km. 173,100 comprendente il nuovo svincolo per Cossoine e Pozzomaggiore; progetto esecutivo definito e trasmesso in data 24 maggio 1991; importo previsto lire 70.000.000.000;

CONSIDERATO che, sulla base delle precisazioni scritte, fornite dall'ANAS, gli interventi relativi risultano ancora bloccati e non avviati per l'istruttoria finale del Consiglio di amministrazione ANAS perché mancanti dei pareri obbligatori per legge e, in particolare:

– del parere degli Assessorati regionali dei lavori pubblici, degli enti locali, della pubblica istruzione, della difesa dell'ambiente, l'intervento n. 1;

– del parere dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, l'intervento n. 2;

– del parere degli Assessorati regionali dei lavori pubblici, degli enti locali, della pubblica istruzione, della difesa dell'ambiente, l'intervento n. 3;

– del parere degli Assessorati regionali dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, della difesa dell'ambiente, l'intervento n. 4;

– del parere degli Assessorati regionali dei lavori pubblici, degli enti locali, della pub-

blica istruzione, della difesa dell'ambiente, l'intervento n. 5;

– del parere degli Assessorati regionali dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, l'intervento n. 6;

– del parere degli Assessorati regionali dei lavori pubblici e degli enti locali, l'intervento n. 7;

– del parere degli Assessorati regionali dei lavori pubblici, della difesa dell'ambiente, l'intervento n. 8,

chiedono di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici, l'Assessore degli enti locali, l'Assessore della difesa dell'ambiente e l'Assessore della pubblica istruzione:

– per conoscere i motivi del mancato rilascio del richiesto nulla-osta da parte degli uffici competenti degli Assessorati indicati;

– per aver indicazioni precise in merito alle condizioni ed ai tempi previsti per l'invio urgente all'ANAS del parere previsto dalla specifica normativa di settore. (277)

Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulle modifiche apportate agli elaborati del gruppo di studio di progettisti del Piano territoriale paesistico n. 5.

Il sottoscritto,

APPRESO che i progettisti incaricati della redazione del Piano territoriale paesistico n. 5, nell'aver riscontrato alcune difformità sostanziali, anche di tipo metodologico, tra le risultanze del lavoro di progettazione svolto a suo tempo dagli stessi progettisti, e gli elaborati del citato Piano recentemente pubblicati, hanno formalmente disconosciuto il contenuto del Piano stesso recante la loro firma;

SOTTOLINEATA la gravità dell'accaduto, ove, come affermano i progettisti, questi ultimi non fossero stati preventivamente informati delle modifiche successivamente apportate;

PREOCCUPATO del fatto che il fenomeno possa avere interessato la redazione di tutti i Piani territoriali paesistici, creando grave confusione ed incertezza in ordine alla credibilità ed al valore degli stessi piani,

CHIEDE di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere:

– quali siano le variazioni apportate al Piano n. 5;

– se non intendano verificare, onde allontanare il sospetto di manipolazioni indebite, la rispondenza di tutti i Piani paesistici agli elaborati presentati dai relativi gruppi di progettisti. (278)